



AMBIENTE DIRITTI UGUAGLIANZA - VALLE D'AOSTA

Elezioni regionali 2020

Programma elettorale

Indice

PREMESSA

AMBIENTE - TERRITORIO - MOBILITÀ - ENERGIA

Tutelare l'ambiente naturale e il paesaggio
Difendere i beni comuni a partire dall'acqua
Recuperare il patrimonio edilizio esistente e fermare il consumo di suolo e le "grandi opere"
Dare slancio alla strategia Rifiuti Zero
Ricollegare la Valle d'Aosta con il resto del mondo, non solo ferrovia
Puntare sulle energie rinnovabili
Salute e Ambiente
Salute e inclusione sociale
I necessari provvedimenti a seguito dell'emergenza epidemiologica
La prevenzione e la cura sul territorio
Situazione del Servizio emergenza in Valle d'Aosta
Elisoccorso
Rinsaldare il diritto fondamentale di accesso alla sanità pubblica
Territorializzare prevenzione e cura

DIRITTI - PARTECIPAZIONE POPOLARE

AUTONOMIA REGIONALE - ENTI LOCALI

Affermare un nuovo concetto di autonomia
Rafforzare l'Europa politica e federale
Consolidare le autonomie locali (Comuni e unioni di Comuni)
Evitare l'accentramento di potere, combattere la corruzione e la mafia
Eliminare i costi inutili, i privilegi e il malcostume politico
Introdurre trasparenza e semplificazione a tutti i livelli
Riformare la legge elettorale
Incoraggiare l'iniziativa delle cittadine e dei cittadini
Difendere la democrazia

LAVORO & ECONOMIA

Per un nuovo piano industriale
Insediamenti industriali
Ridare dignità alle lavoratrici e ai lavoratori
Il lavoro delle donne
Il Terzo settore
Enti del Terzo Settore (ETS)
Sostenere e rafforzare la piccola impresa

5	Attuare un programma montagna che veda protagonisti i montagnards	20
6	Fare turismo tutto l'anno	21
6	Le imprese: per un turismo cooperativo e reticolare	22
7	Il lavoro in Valle d'Aosta	
7	Per una legge regionale sul recupero di impresa da parte dei lavoratori	23
8	Legge regionale per la promozione dei parchi eco-industriali per un'economia circolare e sostenibile	23
9		
10		
	UGUAGLIANZA E INCLUSIONE	24
	Integrare gli strumenti di lotta alla povertà	24
10	Attuare e monitorare un programma regionale per i diritti dei residenti stranieri e dei richiedenti asilo	24
11		
12	Attuare e monitorare un programma regionale per l'inclusione: i disabili	24
12	Le barriere sensoriali	25
12	Lotta alla violenza di genere	26
12	Gestire la Casa Circondariale di Brissogne nel rispetto dei diritti umani	26
13	EDUCAZIONE - FORMAZIONE	
13	CULTURA - INNOVAZIONE	27
14	Destinare più risorse alla scuola pubblica	27
	Ritornare alla Didattica in Presenza	27
14	Combattere la dispersione scolastica	28
	Migliorare il sostegno agli allievi in difficoltà	28
14	Educazione degli adulti e formazione permanente dell'individuo	28
15	Edilizia scolastica	29
	Ridurre il precariato nella scuola	29
16	Trasporti nel periodo scolastico	30
16	Potenziare i poli scolastici	30
	Università	30
16	Sport per tutti	31
17	Cultura	32
	Mettere in rete e valorizzare i Beni culturali	33
17	Per il sostegno alla cultura in Valle d'Aosta	
17	L'esperienza emergenziale Covid-19	33
18	Proposte specifiche in materia di editori, librerie e case editrici	34
18	Essere giovani oggi	34
19	Condividere saperi e innovazione	35
19		
20		

PREMESSA

Molte sono le parole chiave che orientano il nostro programma e il nostro comune sentire. Tra queste ne abbiamo scelte tre che, in particolare, ci sembrano sintetizzare il senso della nostra proposta politica e culturale: **AMBIENTE, DIRITTI, UGUAGLIANZA.**

AMBIENTE. È la cartina di tornasole del nostro modo di stare al mondo. La cronaca degli eventi meteo-climatici presenta ormai da anni preoccupanti anomalie, le acquisizioni scientifiche, fortunatamente, sono altrettanto numerose e importanti.

Per scongiurare un riscaldamento globale superiore a 2° C occorre progettare un mondo decarbonizzato per l'inizio della seconda metà del secolo, come dice l'IPCC, (e quindi occorre avere e rispettare un cronoprogramma preciso), sono necessarie profonde trasformazioni del sistema energetico dirottando investimenti delle fonti fossili a quelle rinnovabili sia per mitigare i cambiamenti climatici, sia per fronteggiare le instabilità del mercato dei combustibili fossili. Dobbiamo preoccuparci? Sì. Possiamo agire anche noi, nel piccolo di una vallata alpina? Sì. Possono le nostre istituzioni porre in essere politiche economico/amministrative in grado di contribuire veramente all'inversione di tendenza? Devono.

Nel nostro programma, in ogni settore, abbiamo previsto risposte concrete e attuabili per invertire la rotta. Dai trasporti, al consumo di suolo, all'allevamento sostenibile, all'alimentazione sostenibile. Attuarle o meno dipenderà dalla forza che potremo portare in Consiglio regionale

Non c'è azione amministrativa sanitaria, industriale, culturale sociale che tenga se non ci sarà un ambiente adatto alla vita umana in cui vivere.

Ricordiamoci che non riceviamo la terra dai nostri avi ma la prendiamo in prestito dai nostri figli.

DIRITTI. Intendiamo i diritti nel senso più ampio e completo della parola, ossia i diritti umani inviolabili, dei singoli come delle culture e delle comunità; diritti che richiedono altresì l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (Art. 2 Costituzione italiana) e che sono a fondamento del benessere collettivo.

La società è oggi attraversata da un dilagante malessere derivato da cattive politiche e da logiche economiche disumane, e si trova assai permeabile a idee discriminatorie, autoritarie e violente.

Vogliamo che i principi esposti nella Dichiarazione Universale dei Diritti umani, i diritti civili e i diritti sociali siano rimessi al centro del dibattito e dell'azione politica.

UGUAGLIANZA. L'uguaglianza è un valore da perseguire con tutto il nostro impegno, è una regola di convivenza con cui si definisce da un lato la parità delle differenze attraverso i diritti di libertà e dall'altro la salvaguardia della dignità umana.

In questi anni abbiamo assistito, anche in Valle d'Aosta, a un aumento delle discriminazioni e delle disuguaglianze su cui in molti hanno costruito veri e propri programmi politici, un fenomeno che vede nelle discriminazioni nei confronti degli stranieri, nei pregiudizi di genere e nell'impoverimento di molte fasce sociali - cui corrisponde l'ulteriore arricchimento di pochi - un inammissibile affronto ai principi della nostra Costituzione. Cambiare politica significa soprattutto rimettere al centro del progetto di società e dell'azione legislativa e amministrativa della Regione l'uguaglianza, la dignità delle persone, la democrazia, la pace e la "legge del più debole", cioè la strenua difesa dei diritti fondamentali, civili e sociali, che devono valere per tutti e venire prima della legge del mercato.

Intendiamo continuare a lavorare ispirandoci al principio dell'uguaglianza, per garantire l'accesso ai servizi per tutte le persone, senza discriminazione rispetto a provenienza, religione e orientamento sessuale. Proporremo politiche attive per la parità dei generi e misure di sostegno che garantiscano il diritto alla casa e a una vita dignitosa.

Uguaglianza non significa certo assistenzialismo. Uguaglianza significa "non fare parti uguali tra diseguali" e orientare la cosa pubblica secondo un principio di giustizia sociale. Per questo sarà necessario rivedere

i criteri di accesso economico ai servizi regionali, chiedendo una maggiore compartecipazione ai redditi medio alti e un più rigoroso controllo dei requisiti per combattere elusioni e truffe ai danni della collettività.

Il Programma di Adu Vda si basa su ciò che abbiamo fatto nostro quando ci siamo impegnati per la prima volta nel Consiglio regionale della Valle d'Aosta e che oggi, per il turno elettorale del 2020, manteniamo quale saldo punto di riferimento per i temi e soprattutto per i principi che lo animano.

In questo senso crediamo prima di tutto nell'importanza del metodo perché è ciò che fa la differenza: il metodo esprime la passione, la convinzione, l'autenticità, ma anche la costruzione ponderata dell'azione politica passo dopo passo, al fine di far prevalere la sostanza sulla forma per una politica di servizio che sia remunerata in quanto tale, senza sprechi e privilegi, nel segno della lungimiranza e della responsabilità.

Un Programma politico non deve limitarsi a un elenco di dichiarazioni di intenti che rischiano di rimanere semplici auspici, se non lettera morta. Ci troviamo a vivere in un contesto ferito a morte dallo sfascio della politica, da una parte, e da un'inedita crisi economica causata dall'emergenza epidemiologica, dall'altra.

AMBIENTE - TERRITORIO - MOBILITÀ - ENERGIA

Tutelare l'ambiente naturale e il paesaggio

Chi pensa solo a se stesso e al proprio tornaconto immediato pensa all'ambiente come risorsa da sottrarre al bene comune. Chi si preoccupa degli altri, non solo agli altri di oggi, ma anche agli altri di domani, alle generazioni che verranno dopo di noi, pensa all'ambiente come eredità da preservare e da trasmettere.

È sempre più evidente l'insostenibilità di un sistema produttivo che non tiene conto dell'impatto ambientale di un certo modo predatorio di concepire lo sviluppo, che sfrutta risorse finite come se fossero infinite, in un'ottica di crescita esponenziale, e che ignora il sistema naturale basato invece sul riciclo delle risorse nella più ampia accezione del termine.

La vera e straordinaria ricchezza della Valle d'Aosta è il suo territorio: un ambiente naturale unico, modificato dall'attività umana nel corso del tempo, ricco di una varietà paesaggistica fatta di villaggi, terrazzamenti, ruscelli, pascoli, frutteti, campi. Il patrimonio ambientale e paesaggistico rappresenta il vero punto di forza dell'intero sistema economico e culturale valdostano, sia in termini di qualità della vita sia di residenzialità e di attrattività turistica. La difesa del nostro territorio passa essenzialmente dal mantenimento dell'attività agricola estensiva, dalla cura puntuale di ogni settore economico, dalla valorizzazione dei beni storico-culturali e artistici, dagli investimenti in innovazione e tecnologia a basso impatto ambientale, fino alle azioni puntuali, solo apparentemente marginali, come, per esempio, la dotazione negli alpeggi di abbeveratoi funzionali.

Vogliamo adottare tutte le misure attuabili a livello locale per il contrasto ai cambiamenti climatici, conservare e valorizzare la biodiversità e il paesaggio, promuovere la convivenza tra il lupo e le attività agropastorali attraverso i progetti europei, per esempio con il Progetto "Pasturs" adottato dal piano "Life Wolf Alps".

Difendere i beni comuni a partire dall'acqua

L'idea di un mondo diverso passa dalla difesa dei beni comuni, dalla cui fruizione non si può escludere nessuno: il bene comune è tutto intorno a noi, è fatto di aria, di acqua, di suolo e delle sue risorse vitali, di fonti energetiche, di conoscenza, di paesaggio. Assistiamo, purtroppo, all'aumento delle pratiche di appropriazione privata di beni fondamentali per la vita, dalla privatizzazione del genoma dei semi, a quella dell'acqua.

In particolare occorre avere consapevolezza che lo sfruttamento selvaggio dell'idroelettrico ha ormai limitatissimi margini di sviluppo in Valle d'Aosta a causa del numero eccessivo di impianti già in

funzione o autorizzati e che il mantenimento dei pochi corpi idrici ancora allo stato naturale non solo è doveroso nei confronti delle generazioni a venire, ma può diventare un elemento portante anche della valorizzazione turistica del territorio. Si pensi alla tutela del tratto di torrente prossimo alle sorgenti del Lys, tuttora sotto minaccia. La produzione di energia elettrica deve essere finalizzata a una riduzione delle tariffe energetiche a vantaggio della popolazione valdostana e i proventi devono concorrere a finanziare uno sviluppo sostenibile e pulito. In tale quadro si pone il nostro impegno per la ripubblicizzazione dell'acqua per il consumo umano e la nostra netta contrarietà alla privatizzazione della Compagnia Valdostana delle Acque (CVA).

Recuperare il patrimonio edilizio esistente e fermare il consumo di suolo e le “grandi opere”

Occorre arrestare il consumo e il degrado del suolo, una risorsa non rinnovabile: nuovi capannoni, edifici, abitazioni, impianti, strade e relative infrastrutture trasformano in modo irreversibile parti importanti del territorio, tanto nel fondovalle quanto in quota.

Soprattutto nel fondovalle l'occupazione del suolo sottrae terreni alle attività agricole e occupa aree fragili e marginali, spesso a rischio idrogeologico. Già si progetta, ad esempio, un ampliamento della strada statale tra Hône e Arnad, dopo quello inutile - che non ha fatto altro che rendere il tratto più pericoloso - tra Arnad e Verrès, senza per altro prevedere la corsia ciclabile.

Lavoreremo per invertire la rotta: la nostra grande opera sarà la messa in sicurezza del territorio e la manutenzione delle opere pubbliche esistenti. Per quanto riguarda i parcheggi, occorrerà privilegiare, laddove è possibile, quelli sotterranei e quelli strategici per limitare l'accesso dei mezzi privati alle aree urbane.

Ogni progetto di costruzione di grandi opere va sottoposto al giudizio della popolazione prima dell'avvio delle gare, organizzando momenti di confronto e convocando incontri pubblici.

In Valle d'Aosta esistono numerosi edifici da recuperare, ma molti nell'arco del tempo sono passati attraverso molte famiglie, tanto che risulta spesso impossibile risalire all'ultima proprietà. È necessario impostare un censimento e un riordino catastale di tali edifici per rimetterli nelle condizioni di essere recuperati. I vincoli per la ristrutturazione devono essere razionalizzati e semplificati sempre nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale. La stessa idea di razionalizzazione e semplificazione dovrebbe sottendere alle pratiche per ottenere mutui e finanziamenti per le ristrutturazioni. Il privato cittadino che ha intenzione di accedere ai finanziamenti si trova spesso a fare i conti con tempi di erogazione troppo lunghi e pratiche complesse.

Vogliamo proteggere a tutti i costi il Vallone di Cime Bianche - e tutte le valli ancora prive di strutture invasive - contrastando la realizzazione del progetto di collegamento funiviario intervallivo e promuovendo un turismo sostenibile per la salvaguardia degli ecosistemi delicati. Crediamo che sia molto importante per una regione come la nostra promuovere l'educazione ambientale nelle scuole e avviare campagne di informazione e sensibilizzazione in merito alla sostenibilità ambientale. Vogliamo azzerare il consumo di suolo e fermare la realizzazione di ulteriori centraline idroelettriche per la salvaguardia della salute dei ruscelli e torrenti di montagna.

Dare slancio alla strategia Rifiuti Zero

Proseguiremo con maggiore forza in Consiglio regionale una politica dei rifiuti finalizzata a indirizzare la produzione delle merci verso la circolarità e la recuperabilità, disincentivando i prodotti e gli imballaggi non riciclabili e quelli usa e getta. Sosterremo la gestione pubblica dell'impiantistica e del ciclo di smaltimento, l'aumento degli investimenti per la raccolta differenziata, per il recupero, il riuso, il riciclo e la riduzione dei rifiuti e promuoveremo l'adozione dei “Dieci passi della strategia Rifiuti Zero”, partendo dall'applicazione della tariffa puntuale secondo il principio “chi più inquina paga”, strumento utile a contenere i costi e a ridurre progressivamente l'utilizzo delle discariche. A nostro avviso è indispensabile diffondere

sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti attraverso il metodo “porta a porta”, soprattutto dell’umido, su tutto il territorio regionale, e uniformare il metodo di conferimento in tutte le Unités des Communes.

È necessario sostenere la gestione pubblica delle discariche, regolamentarne le distanze dai centri abitati e dalle colture, favorire il conferimento gratuito nelle isole ecologiche di piccole quantità (uso familiare e artigianale) di materiali quali la lana di roccia, cartongesso, lastre di eternit, ecc. È necessario, inoltre, un programma di controlli straordinari sulle concessioni per le discariche rilasciate alle ditte private che permetta di ricondurle nei confini di conformità e completezza rispetto alle normative vigenti; servono leggi specifiche per eliminare i cosiddetti “buchi normativi” che vengono sfruttati dalle ditte esterne in modo contrario al pubblico interesse.

Intendiamo realizzare alcune strutture definite “Centri di riparazione e del riuso” per favorire l’accesso al riutilizzo di beni in disuso al fine di diminuire la produzione dei rifiuti. Le sagre e le manifestazioni valdostane devono diventare vere ecofeste “plastic-free”, attraverso la promozione dell’utilizzo di stoviglie lavabili e riciclabili e, solo in casi eccezionali, di stoviglie compostabili. Sarà un nostro obiettivo fondamentale completare il percorso, già avviato in questa legislatura, per eliminare definitivamente l’impiego di diserbanti a base di glifosato nelle colture e nelle attività di diserbo. (Cfr. paragrafo “Attuare un programma montagna che veda protagonisti i montagnards” a pag. 18).

Inoltre è utile introdurre l’obbligo di consultazione preventiva delle associazioni ambientaliste presenti sul territorio in previsione dell’allocazione di un impianto e l’inserimento delle stesse quali soggetti attivi nelle conferenze di servizi in materia. Bisogna, in ultimo, inasprire le sanzioni per la mancata pubblicazione dei dati relativi alle analisi da parte di Arpa. Arpa e Corpo Forestale devono essere messi nelle condizioni di lavorare in modo totalmente autonomo, liberi da ingerenze politiche soprattutto nella scelta del personale, prima, e dell’operato, poi. Ci vuole una rivoluzione totale.

Promuovere la gestione pubblica delle discariche, regolamentarne le distanze dai centri abitati e dalle colture, favorire il conferimento gratuito nelle isole ecologiche di piccole quantità (uso familiare e artigianale) di materiali quali la lana di roccia, cartongesso, lastre di eternit, ecc. e soprattutto vietarne l’insediamento laddove l’area è protetta, o definita sito di interesse naturalistico, o di importanza comunitaria, oppure “Zona di protezione speciale nell’ambito della rete Natura 2000” per la presenza di fauna o flora protette.

Riconvertire l’Impianto di Trattamento Meccanico Biologico a freddo dei rifiuti, previsto a Brissogne, in un impianto definito “ Fabbrica dei Materiali” per massimizzare i materiali riciclabili e minimizzare il rifiuto residuo secco non riciclabile.

Non autorizzare la prevista realizzazione dell’impianto di triturazione di batterie d’auto al piombo acido Meval S.r.l., previsto nell’area autorizzata per la discarica di Chalamy (area in località Mure a Issogne) in quanto sito in una zona ad alto rischio idrogeologico e incompatibile con lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in un’area destinata al conferimento di rifiuti speciali inerti.

Ricollegare la Valle d’Aosta con il resto del mondo, non solo ferrovia

La Valle d’Aosta corre un serio rischio di marginalizzazione rispetto al resto dell’Italia e all’Europa a causa delle difficoltà di accesso.

- Il servizio ferroviario è antiquato (ci vogliono due ore e un quarto per raggiungere Aosta da Torino);
- l’autostrada è la più cara d’Italia;
- i trasporti interni sono poco coordinati.

Si tratta di una vera e propria emergenza che ricade su ogni settore della vita economica e sociale della nostra Regione, rendendo la vita difficile ai comparti del turismo, del commercio, dell’industria e dell’artigianato, per non parlare dei disagi subiti da pendolari, studenti e visitatori.

Lavoreremo per dare applicazione coerente, rapida e rigorosa alla Legge regionale n. 22/2016 “Disposizioni per una ferrovia moderna” frutto dell’iniziativa legislativa popolare. La percorrenza ferrovia-

ria fra Aosta e Torino sarà ridotta a 90 minuti. Si potrà inoltre arrivare dalla Valle d'Aosta all'Aeroporto di Caselle direttamente tramite il servizio ferroviario.

Nel medio periodo il ripristino della linea Aosta - Pré-Saint-Didier e l'elettrificazione della tratta Aosta - Ivrea sono un tassello fondamentale del cambiamento nel trasporto collettivo, così come la riprogettazione del sistema di trasporto pubblico su gomma per le vallate, che andrà integrato in un piano generale della mobilità, punto fondamentale. Opereremo per la revisione delle convenzioni capestro con le concessionarie dell'autostrada che accumulano fortune colossali a spese dei cittadini, molti dei quali non possono più permettersi di viaggiare su infrastrutture così esose e non sempre sicure.

La mobilità sostenibile deve diventare l'opportunità concreta per rendere più accessibile e vivibile la Valle d'Aosta, a partire dagli anziani, passando per i diversamente abili, fino a turisti, residenti, lavoratori. Lo spostamento non deve rappresentare né un ostacolo personale né un danno all'ambiente. Vanno potenziati quindi gli investimenti nel trasporto pubblico, che deve essere coordinato e garantire flussi continui sia di medio raggio (da Aosta alle vallate laterali), sia di corto raggio (trasporti urbani, collegamenti tra frazioni, ecc...). Per questo motivo serve istituire una centrale regionale del trasporto pubblico capace di monitorare le esigenze della popolazione tramite l'impiego delle più moderne tecnologie come, per esempio, le piattaforme digitali a uso pubblico per analizzare i tragitti e i tempi di percorrenza, i bisogni e i feedback degli utenti, per giungere, infine, a un piano per la mobilità razionale, sostenibile, comodo, coordinato e efficiente.

La legge regionale n.8 ha previsto la gratuità dei trasporti pubblici per sei mesi, tocchiamo con mano che il finanziamento del trasporto pubblico locale tale da renderlo gratuito è possibile. Vogliamo estenderla, autobus e treni gratis per i pendolari, studenti e lavoratori, anche per ridurre l'inquinamento dell'aria e il traffico cittadino.

Puntare sulle energie rinnovabili

La questione energetica è la grande sfida del futuro. Da come ci attrezzeremo per affrontarla deriverà la chance di cambiare gli assi portanti dello sviluppo economico.

Come citato in premessa l'IPCC individua il 2040 come ultima data utile per invertire la tendenza dell'aumento di 2°C della temperatura globale, ciò significa, per quella data, uscire completamente dal combustibile fossile. La passata legislatura non ha voluto dichiarare l'emergenza climatica e ha spostato il termine in avanti.

Intendiamo perseguire l'obiettivo di fare della Valle d'Aosta una regione carbon free, entro il 2040 cioè diventare una regione

che non utilizza combustibili fossili, ad esaurimento e inquinanti, e che si caratterizza per una sostanziale autosufficienza energetica. Ciò è tanto più urgente anche perché la nostra regione alpina è maggiormente vulnerabile a causa della sua morfologia e degli effetti del riscaldamento climatico. Oggi la quota di copertura da fonti rinnovabili sui consumi finali in Valle d'Aosta, grazie al surplus idroelettrico, è superiore all'80%. Per raggiungere e superare il 100% occorrerà seguire principalmente tre strade:

- Un rapido e marcato miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti, la normativa vigente è, infatti, troppo spesso disattesa.
- Un programma concreto per la mobilità elettrica, dai mezzi privati a quelli pubblici.

Le azioni proposte vanno armonizzate con gli obiettivi europei al 2030 e al 2040.

In questo ambito si pone il ruolo importante che può essere svolto da una CVA (Compagnia Valdostana delle Acque) pubblica.

Salute e Ambiente

La tutela dell'ambiente e della salute sono due facce della stessa medaglia.

Impedire che l'inquinamento aumenti, anzi ridurlo, è l'obiettivo principale che la nostra lista si prefigge con ogni possibile azione politica, sociale e amministrativa.

Tutelare la salute significa tutelare l'ambiente, privilegiando le fonti di energia rinnovabili e abbandonando quelle di derivazione fossile e a biomasse come da indicazioni IPCC per il contrasto al riscaldamento globale.

Ridurre il più possibile le fonti di combustione può migliorare la qualità dell'aria, già gravemente compromessa anche in una regione come la Valle d'Aosta. La correlazione tra inquinamento dell'aria e un ampio spettro di patologie è già ampiamente dimostrata scientificamente. A un miglioramento dell'aria, inoltre, corrisponde un miglioramento della qualità delle acque e quindi di tutto l'ecosistema. Per questo un ulteriore intervento a tutela dell'ambiente, e quindi della salute pubblica, deve essere la riduzione dei prodotti chimici in agricoltura (pesticidi e fitofarmaci), ottenuta studiando e implementando metodi alternativi più di un quarto dei gas serra sono emessi dagli allevamenti animali intensivi, proporre graduali sostituzioni nella ristorazione collettiva con fonti proteiche di origine vegetale, gioverà sia alla salute sia all'ambiente.

Anche in ambito di mobilità, inquinamento acustico, gestione dei rifiuti, inquinamento da campi elettromagnetici, attività industriali, i possibili fattori di rischio andranno monitorati e attenuati possibilmente fino alla loro eliminazione.

Va messo in atto un impegno crescente per eliminare i fattori di nocività presenti nei luoghi di lavoro e per eliminare le cause di infortunio, attraverso la formazione e un sistema di controlli più capillare, con particolare attenzione al settore edilizio e agricolo.

Salute e inclusione sociale

I necessari provvedimenti a seguito dell'emergenza epidemiologica

È compito della Regione garantire in Valle d'Aosta un adeguato monitoraggio della popolazione per scongiurare future ondate epidemiche, sostenere le attività economiche in situazioni di crisi e tutelare le relazioni sociali.

I punti fondamentali proposti da Adu Vda, e già in parte recepiti dalla recentissima legge regionale, sono: La costruenda nuova legge sulla sanità dovrebbe quindi contenere innanzitutto i seguenti punti:

1. Effettuare il numero più alto possibile di test - aumentando la capacità di processare un maggior numero di campioni - su fasce rappresentative della popolazione (dagli anziani agli operatori sociosanitari, per poi arrivare a una progressiva copertura a tappeto), in modo da avere un quadro il più possibile completo della effettiva diffusione dei contagi e poter così isolare efficacemente le persone infette, assicurando allo stesso tempo ai negativi un allentamento delle misure contenitive informato e razionale;
2. Si tratta di predisporre ogni tipologia di raccolta dati e di documentazione necessaria a permettere a eventuali futuri studi epidemiologici di poter ricostruire, a titolo d'esempio, il rapporto tra il totale degli utenti monitorati, gli utenti positivi e gli utenti negativi, i positivi risultati asintomatici o paucisintomatici, i falsi positivi o falsi negativi, nonché il rapporto tra utenti ricoverati in RIA/ TI e decessi. In definitiva, è indispensabile che funzioni al meglio l'osservatorio epidemiologico, attrezzato di tutto il personale e delle competenze necessarie, anche in collaborazione con équipe universitarie.
3. È essenziale organizzare un protocollo standard di misure sanitarie, ma anche economiche e sociali, da adottare in caso di nuove epidemie e di emergenza sanitaria, in modo da evitare provvedimenti ad hoc predisposti volta per volta, al fine di fronteggiare al meglio la possibilità di nuovi focolai in base alla disarmante e sconcertante esperienza collettiva della pandemia da Covid-19.
4. Deve essere costantemente aggiornato il Piano d'Emergenza Ospedaliero in modo che la comunità possa essere accompagnata nell'affrontare con consapevolezza e preparazione qualsiasi tipologia

- di emergenza (altre epidemie, attacchi terroristici, alluvioni, esplosioni...).
5. È indispensabile un costante piano di coordinamento tra tutti gli enti che vengono normalmente coinvolti in ogni emergenza: l'amministrazione regionale, l'USL, la Protezione civile, i Vigili del Fuoco. Nessuna decisione deve più essere solitaria e verticistica.
 6. Risulta indispensabile tornare a investire, con determinazione e lungimiranza, per il rafforzamento della Sanità pubblica e delle strutture pubbliche. Il personale sanitario e socioassistenziale merita una concreta stabilizzazione, indennità ad hoc, direzioni di dipartimento competenti ed efficienti, formazione costante e supervisione qualificata
 7. Va organizzato un rigoroso piano per l'abbattimento delle liste d'attesa, ingolfate dalle sospensioni durante l'emergenza del 2020, relativo alle attività di controllo e di intervento.
 8. Abolizione del ticket come soluzione necessaria da attuare soprattutto a favore delle fasce giovanili e delle fasce più deboli della popolazione.

La prevenzione e la cura sul territorio

La cornice nella quale inserire le proposte di miglioramento della situazione sanitaria valdostana è la prevenzione. In primis bisogna assicurare tutte le condizioni di sicurezza prima di invitare masse di turisti a frequentare le nostre vallate, nella speranza che le sciagurate scelte e le pesanti esperienze dei mesi di febbraio e marzo 2020 possano essere capitalizzate per il futuro prossimo.

Ridiamo nuova centralità:

- alla medicina di base per la sua prossimità alle problematiche sanitarie delle famiglie e dei territori;
- all'ambiente, mettendo fine agli scempi dell'inquinamento, delle discariche, abbandonando sconsiderati progetti di sviluppo della rete sciistica (a maggior ragione con le nuove regole di distanza che si protrarranno) che distruggerebbero l'ambiente sano delle nostre montagne;
- all'implementazione e al rafforzamento della medicina territoriale e del trattamento terapeutico domiciliare anche attraverso la telemedicina;
- alla riorganizzazione del sistema delle microcomunità ora gestite in maniera poco coordinata dalle diverse Unités des Communes;
- al potenziamento dei poliambulatori per visite, prelievi e consulenze specialistiche. È utile istituire un'unità mobile per campagne di visite specialistiche alla popolazione (senologia, oculistica, odontoiatria, dermatologia, psicologia, servizio quest'ultimo da potenziare a favore di tutta la popolazione, con particolare riguardo alla fascia giovanile);
- alla riorganizzazione del soccorso prevedendo équipe medico/infermiere sull'elicottero e sull'ambulanza medicalizzata, come avviene in tutto il resto d'Italia. Stiamo sottoutilizzando operatori e professionalità già a disposizione nella nostra Regione (CRI, VVFF, GdF) per favorire i privati ampliando esageratamente i costi pubblici;
- alla predisposizione di una struttura *Covid free*, dopo aver perso tempo prezioso malgrado le problematiche evidenziate dalla clinica di Saint-Pierre dove risultavano assenti o parziali le strutture indispensabili, come il pronto soccorso, la rianimazione e la terapia intensiva;
- alla costruzione, in prospettiva, di un nuovo ospedale fuori dal centro urbano, dotato di tutti i reparti ritenuti indispensabili e in convenzione con le strutture ospedaliere piemontesi per i reparti che invece, dati i piccoli numeri e la casistica contenuta, non è utile aprire in loco.

Il prossimo Consiglio regionale dovrà prendere decisioni molto importanti sul futuro della comunità valdostana, come il progetto di riorganizzazione strutturale dell'ospedale U. Parini, rispetto alla costruzione di un nuovo ospedale, o il Piano salute 2020/25, oggetto di studio, analisi e progettazione nell'azione politica di Adu Vda.

Situazione del Servizio emergenza In Valle d'Aosta

Il PMA (posto medico avanzato) è inesistente da oltre vent'anni, questa carenza comporta l'impossibilità di assistere più vittime al tempo stesso mediante una corretta messa in sicurezza della scena, un corretto triage e cure primarie e salvavita.

Elisoccorso

È necessaria la presenza di un infermiere a bordo dei mezzi di soccorso.

Sull'elicottero la mancanza di un infermiere a bordo comporta l'impossibilità di trattare correttamente un paziente critico con procedure rianimatorie, il problema è stato evidenziato e comunicato più volte all'USL dai rianimatori del servizio. Le guide alpine, previste sui mezzi come aiuto nelle manovre sanitarie, non essendo abilitate professionalmente, non garantiscono l'esecuzione delle procedure mediche necessarie.

In considerazione del fatto che gli interventi di tipo alpinistico sono mediamente il 2-3% del totale, sarebbe auspicabile avere, nel 97-98% dei restanti casi, un operatore più appropriato come l'infermiere, fermo restando il fatto che sull'elicottero c'è lo spazio per accogliere più persone, infatti nei trasporti pediatrici, oltre all'equipaggio, solitamente viene caricato anche un genitore. Diverse lettere sono state inviate da medici del servizio di elisoccorso per denunciare la carenza dell'operatore sanitario e le difficoltà connesse al dover lavorare in emergenza e spesso in luoghi difficili. A oggi non vengono rispettate le principali linee guida del soccorso avanzato osservate dagli elisoccorsi del resto d'Italia. È necessario, quindi, uniformare le procedure agli standard nazionali. Vi è poi il problema dello scarso impiego di professionisti del soccorso già in forza tra i Vigili del Fuoco e la Guardia di Finanza: la mancanza di un Vigile del fuoco a bordo, per esempio, comporta l'impossibilità di garantire una scena sicura, la prima regola del soccorso, o di gestire l'evoluzione di eventuali scenari come, per esempio, l'incendio del veicolo incidentato.

Le persone non in pericolo di vita, quelle, per intenderci, che hanno smarrito la strada, dovrebbero essere soccorse da altri operatori non sanitari; i pazienti senza un reale stato di emergenza (fratture o traumi minori) potrebbero essere trasportati da ambulanze o da altri mezzi, per esempio la cabina speciale funivia Pila, così da non dover ricorrere all'elicottero. Lo stesso vale per il recupero di cadaveri.

Rinsaldare il diritto fondamentale di accesso alla sanità pubblica

L'art. 32 della Costituzione con il quale si sancisce il fondamentale diritto dell'individuo e della collettività alla tutela della salute è sostanzialmente disatteso.

A causa dei progressivi tagli della spesa pubblica e degli scarsi investimenti molti cittadini non accedono alle cure per i costi insostenibili dei ticket sanitari, una vera e propria tassa sulla salute. Le liste e i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie non sono più adeguati alla necessità di diagnosi tempestive. È in atto un sistema che ci vuole abituare a rivolgerci progressivamente al privato.

Il diritto alla salute non deve più essere sacrificabile. I costi dei ticket vanno rivisti e le soglie per le esenzioni alzate, per garantire a tutte le fasce di popolazione il diritto alle cure.

Si deve tornare a investire nella sanità regionale garantendo la presenza continuativa dei medici ospedalieri, oggi poco attratti dal lavoro in Valle d'Aosta per la scarsa attenzione alla formazione, le limitate opportunità di crescita professionale, la condizione periferica della nostra regione così poco raggiungibile con i mezzi pubblici.

Territorializzare prevenzione e cura

L'invecchiamento della popolazione valdostana (gli over 65 costituiscono il 22% dei residenti) e la conformazione geografica della regione, unitamente all'inadeguatezza dei servizi di trasporto, rendo-

no poco accessibili i servizi sanitari soprattutto alle persone con malattie croniche. Si intende promuovere la medicina di iniziativa attraverso l'istituzione di un servizio infermieristico familiare che, in collaborazione con gli altri operatori sociosanitari del territorio, prenda in carico le persone affette da malattie croniche limitandone gli spostamenti per accedere ai presidi sanitari, monitorando il loro stato di salute, prevenendo le riacutizzazioni e le complicanze, sostenendo la famiglia e fornendo le informazioni utili per la gestione della malattia. Crediamo, infatti, nella cultura della domiciliarità. Molto resta ancora da fare per garantire questo diritto.

La famiglia è la risorsa fondamentale per l'assistenza ai propri familiari più deboli e gli anni di crisi economica l'hanno resa ancora più vulnerabile. Intendiamo dare supporto al ruolo di cura della famiglia, soprattutto alle donne che vengono investite pesantemente dal carico della cura, attraverso politiche di investimento stabili e durature, mantenendo e migliorando l'attuale sistema di assistenza al domicilio, garantendo adeguati supporti alle famiglie senza rinunciare alle strutture territoriali alle quali vanno destinate le necessarie risorse. Negli ultimi anni sono stati operati tagli ai contributi concessi agli anziani non più autosufficienti e agli importi a sostegno dei costi affrontati per le assistenti personali. Occorre garantire contributi finanziari adeguati alle condizioni economiche delle famiglie che scelgono di non istituzionalizzare i propri anziani.

Consapevoli che il benessere di una comunità non passa solo attraverso le risorse economiche, intendiamo promuovere, sostenere e valorizzare l'associazionismo e il volontariato (che non devono però servire a compensare le carenze o sostituire i servizi forniti dell'ente pubblico) supportandone l'attività e la formazione.

DIRITTI - PARTECIPAZIONE POPOLARE

AUTONOMIA REGIONALE - ENTI LOCALI

Affermare un nuovo concetto di autonomia

Lo Statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato nel 1948, è il risultato della volontà di porre fine al sistema centralista del regime fascista e di consentire l'autogoverno regionale. A settant'anni di distanza da quell'evento fondante per la politica e la cultura valdostana bisogna evidenziare che molte potenzialità dell'autonomia regionale sono rimaste inespresse. Oggi occorre affermare e praticare un nuovo concetto di autonomia: un'autonomia "responsabile" per gestire bene comunità e territorio, tutelandone le caratteristiche e i beni comuni, con un atteggiamento di solidarietà nei confronti delle altre comunità italiane e con uno spirito di apertura verso i valori dell'uropeismo. Una concezione dell'autonomia che recuperi la dimensione federalista che è stata emarginata e ignorata per decenni. Un'autonomia responsabile anche sul piano finanziario, basata sulla chiarezza nei rapporti con lo Stato al fine di permettere una programmazione dell'attività e una visione del futuro che sono gravemente mancate per molti decenni. Un'autonomia che rinunci a ogni retorica identitaria basata su presunte radici etno-culturali, facendo propria invece l'idea della comunità locale come ambito democratico e pluralista di progettualità e valori condivisi, non come luogo di rivendicazione identitaria escludente e di arcaica appartenenza di sangue. Serve un nuovo contratto sociale che leghi autonomia e cittadinanza, tornando a mettere in campo un progetto includente e democratico di attivazione di chi, per nascita o per scelta, abbia deciso di vivere in Valle d'Aosta. Un'autonomia che valorizzi, quindi, la collaborazione, il confronto e la solidarietà verso l'esterno, sia che si tratti di altri territori sia che si tratti di altre culture, altre sensibilità, altre storie, altre differenze, nell'ottica di essere parte di una comunità più ampia, con uno spirito di apertura verso i valori dell'uropeismo e dell'internazionalizzazione dei diritti. In questo senso la lingua francese è un importante patrimonio della cultura valdostana e un utile strumento per l'integrazione europea, in particolare delle nuove generazioni. Il suo impiego e la

sua conoscenza vanno tutelati e promossi. Bisogna però evitarne la strumentalizzazione ad altri fini, che allontana dallo studio e produce effetti penalizzanti per la pubblica amministrazione, ad esempio nell'acquisizione di competenze professionali di alta qualità.

Rafforzare l'Europa politica e federale

Saremo attivi affinché la Valle d'Aosta sia inserita in un progetto per la democratizzazione delle istituzioni europee che parta dal dialogo fra territori: più scambio, più solidarietà, più apertura, più giustizia condivisa per un'Europa che deve essere sociale.

Occorre aumentare la consapevolezza, attraverso un maggior coinvolgimento dei cittadini, dello stretto legame tra politiche locali e quadro normativo europeo. Di conseguenza, occorre attrezzarsi per incidere, con gli strumenti che sono già previsti dall'ordinamento giuridico, sulla ricostruzione di quel quadro. In particolare, occorre dare maggior rilievo, riorganizzando in tal senso gli uffici, alla fase di esame da parte della Regione dei progetti di atti legislativi dell'UE, migliorando la qualità delle osservazioni da trasmettere al Governo al fine della definizione della posizione italiana nelle materie di competenza regionale. Il passaggio può apparire tecnico, ma in realtà è fortemente politico e richiede un coinvolgimento attivo e costante dei cittadini. Si pensi, ad esempio, alle conseguenze di trattati quali il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) o il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement), su ambiente, salute e lavoro anche nella nostra Regione. Ugualmente importante è il ruolo che la Regione è chiamata a svolgere nell'ambito della Strategia Europea per le Regioni Alpine (EUSALP).

Consolidare le autonomie locali (Comuni e unioni di Comuni)

Agiremo per ridisegnare il sistema delle autonomie locali con una nuova normativa che valorizzi i Comuni e le loro competenze. La legge dovrà rafforzare la loro autonomia finanziaria (revisione, tra gli altri, della legge 48/1995) e prevedere sia la libera possibilità di associazione fra Comuni, sia il rafforzamento della gestione associata dei servizi prevedendo adeguate risorse finanziarie non soggette a contrattazioni ricattatorie con la Regione. In particolare occorre affrontare il rapporto finanziario tra Regione e Comune di Aosta per liberare il nostro capoluogo da una sudditanza di fatto che ha già creato molti danni.

Dovrà essere rafforzato il ruolo delle Unités des Communes in materia di sviluppo locale e di coordinamento della partecipazione dei Comuni ai bandi europei. L'esperienza di elaborazione della "Strategia area Interna Bassa Valle" richiede, per non essere dispersa, un più elevato grado collaborativo e associativo.

Alla crisi economico e sociale del dopo Covid, la Regione deve rispondere con un rilancio del settore pubblico e degli investimenti sul territorio. Concretamente:

- Un piano straordinario di assunzioni, tramite concorso, per svecchiare la Pubblica Amministrazione e recuperare servizi essenziali – come la sanità – oggi esternalizzati o privatizzati.
- Un piano di investimenti diffusi sul territorio, da realizzarsi con trasferimenti straordinari ai comuni valdostani. Non grandi e inutili opere come la funivia di Cime Bianche, ma interventi di manutenzione, riqualificazione e messa in sicurezza del territorio e dei beni comuni, che diano anche ossigeno alle piccole e medie imprese.

Evitare l'accentramento di potere, combattere la corruzione e la mafia

L'attuale accentramento di poteri nelle mani del Presidente della Regione è eccessivo e dannoso. Occorre evitare che il Presidente della Regione sia nello stesso tempo Presidente della Giunta con funzioni prefettizie, Presidente dell'Università, Presidente del Forte di Bard e di altri organismi. Queste funzioni vanno separate.

Lavoreremo per realizzare un maggiore coordinamento tra Istituzioni, forze dell'ordine, magistratura,

imprenditoria, sindacati e associazionismo contro le mafie infiltrate in Valle d'Aosta, con – finalmente! – la costituzione dell'Osservatorio regionale antimafia.

Ci impegneremo nel promuovere percorsi formativi, a partire dalle scuole di tutti gli ordini e gradi, affinché il rispetto della legalità possa diventare un valore apprezzato anche dai più giovani, cittadini di oggi e di domani, che avranno così gli strumenti per riconoscere e condannare la corruzione e il clientelismo.

Eliminare i costi inutili, i privilegi e il malcostume politico

Rilanciare la qualità della politica e della spesa pubblica. Di fronte all'erosione del potere d'acquisto della grande maggioranza della popolazione, diventa ancor più urgente razionalizzare i costi della politica, evitando gli sprechi e ponendo fine ai privilegi. Ciò deve essere fatto a tutela e non a discapito della qualità delle istituzioni. Il principale ostacolo per una moralizzazione della politica, che sappia conciliare la riduzione dei costi con l'alta qualità del servizio reso, è rappresentato dalla natura dei movimenti politici. Da anni, infatti, la politica è fatta da poche persone (prevalentemente uomini) impegnati a costituire, in occasione di ogni votazione, cartelli elettorali per la conferma della posizione di potere loro e dei loro accoliti. Queste persone non sono disposte a rinunciare a nessuno dei privilegi conquistati negli anni, ed avendo distrutto nelle varie aree di appartenenza (compresa quella di centro-sinistra) ogni forma di autentica partecipazione democratica, sostituita dalla logica clanica del *ut des*, nemmeno hanno, intorno a loro, una base in grado di imporglielo. L'approccio di ADU è esattamente l'opposto: noi crediamo nella ricostruzione prima di tutto culturale di un'area che sia in grado di dare indicazioni e stimoli continui agli eletti, recuperando l'importante funzione di intermediazione che la Costituzione attribuisce ai movimenti politici e che in Valle d'Aosta è andata del tutto perduta. Non crediamo nei personalismi e nei leaderismi, ma nella forza dell'etica e delle idee, al cui servizio mettiamo una squadra intera. Una squadra che, sui costi della democrazia, mette in campo una proposta ampia: i tagli simbolici non sono sufficienti, occorre ripensare completamente la logica della spesa pubblica, oggi in mano ad assessori che la utilizzano per consolidare posizioni di potere, rivedendone le priorità e mettendo al primo posto la trasparenza e l'equità. La prima cosa da fare è mappare, a livello regionale, i costi inutili, spesso nascosti nelle pieghe di una burocrazia che si autoalimenta a prescindere dai cambi di governo, e i troppi privilegi, non solo del personale politico, ma anche dei molti beneficiari delle sue prebende, per poi impostare un piano di revisione radicale della spesa. La democrazia costa, è un fatto innegabile. Ma la collettività che si fa carico della spesa deve sapere quanta parte dei costi del suo funzionamento è necessaria e quanta parte è uno spreco di denaro. Per evitare che il malcontento esploda e per ottenere un effetto tangibile sul bilancio regionale, liberando risorse da destinare soprattutto alla spesa sociale, occorre essere precisi nel fare questa analisi, senza limitarsi ai costi delle cariche politiche. L'Amministrazione regionale non può continuare a sperperare montagne di soldi delle valdostane e dei valdostani in operazioni, iniziative e investimenti fallimentari, per finalità di potere e clientelari, che travolgono il bilancio regionale e tolgono risorse ingentissime ai servizi essenziali e agli investimenti produttivi e di tutela del territorio. A titolo esemplificativo, bisogna prendere atto dell'impossibilità di fare dell'Aeroporto di Aosta uno scalo commerciale. Per sedici anni tutte le risorse e le energie della Società di Gestione sono state inutilmente indirizzate ad attrarre in Valle d'Aosta grandi aerei commerciali. In tal modo, non solo si è trascurata la promozione del volo turistico e sportivo, ma lo si è di fatto ostacolato con inutili limitazioni. Il risultato di questa costosa e insensata politica è stato quello di perdere progressivamente ogni tipo di traffico. Per uscire da una situazione obiettivamente assurda bisogna che le risorse umane ed economiche impegnate nell'attuale gestione dell'aeroporto siano riconvertite e valorizzate per far sì che Aosta torni a essere uno dei più importanti centri europei per il volo turistico e sportivo, soprattutto per il volo a vela in alta quota, per cui la nostra regione è particolarmente votata.

Tra i settori da rivoluzionare c'è, poi, quello delle partecipate regionali, utilizzate dalla politica non per migliorare i servizi, ma come strumenti di consenso elettorale e fonti di sprechi e privilegi. Proponiamo

l'introduzione di un sistema di valutazione della qualità dell'azione amministrativa, legato ad obiettivi stabiliti non in modo autoreferenziale dalle strutture, ma a seguito di un confronto aperto con i cittadini (ad esempio prevedendo una fase di consultazione pubblica prima della loro definizione). Solo in questo modo è possibile individuare i margini di reale miglioramento delle attività, anche nell'ottica del contenimento dei costi. Proponiamo un audit sul debito pubblico regionale.

Combatteremo ogni forma di privilegio e di commistione fra interessi pubblici e privati e aderiremo alle iniziative di "Riparte il Futuro", un'organizzazione no-profit che si batte contro la corruzione promuovendo la trasparenza e la certezza del diritto.

Introdurre trasparenza e semplificazione a tutti i livelli

Lavoreremo per completare, anzitutto, l'integrazione delle banche dati tra le pubbliche amministrazioni, al fine di rendere effettivo il principio per cui non si può chiedere al cittadino dati già in possesso della PA; per ridurre il numero delle leggi e semplificarne i contenuti; per introdurre un'effettiva trasparenza nella gestione delle Società partecipate dalla Regione e degli Enti locali. Bisogna predisporre nuove procedure, pubbliche e trasparenti, che premiano le professionalità, dovranno innanzitutto essere previste per la nomina dei rappresentanti della Regione nelle società partecipate nelle quali, oggi, sono spesso nominati in ruoli strategici persone fedelissime al sistema, non importa se veramente competenti. Trasparenza e semplificazione sono una necessità inderogabile nella gestione dei fondi europei (FESR, FSE, FEASR, FSC), l'accesso ai quali richiede, oggi, una mole di documentazione complessa che va necessariamente semplificata e razionalizzata.

Riformare la legge elettorale

La legge elettorale con la quale stiamo andando al voto è profondamente iniqua. Ci adopereremo per apportare le seguenti modifiche:

- possibilità di esprimere una seconda preferenza solo se di genere diverso;
- presenza in lista di almeno il 40% di uno dei due generi;
- elettorato passivo elevato a 18 anni;
- abbassamento della soglia di sbarramento al conseguimento di un seggio pieno;
- riduzione a 300 del numero delle firme necessarie per presentare una lista.

Incoraggiare l'iniziativa delle cittadine e dei cittadini

Nell'ultimo decennio una forte e insistita iniziativa popolare ha portato la Regione Valle d'Aosta a dotarsi di una normativa sugli strumenti di democrazia diretta all'avanguardia rispetto alla situazione delle altre Regioni italiane, con la possibilità di utilizzare un'ampia gamma di strumenti (Proposte di legge di iniziativa popolare, Referendum propositivo, abrogativo e consultivo). Sono strumenti che, come si è visto nel caso della gestione dei rifiuti e del potenziamento della ferrovia, hanno indicato percorsi nuovi nelle scelte regionali. Tali mezzi vanno mantenuti e rafforzati, rendendo più agevole anche il ricorso al referendum consultivo regionale, finora mai utilizzato.

Va sostenuta e rafforzata l'autonomia della società civile aumentando gli strumenti e le agevolazioni all'aggregazione e al libero associazionismo, nello spirito della Costituzione. In particolare vanno ampliati e rafforzati il ruolo e le risorse a disposizione del "Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta" e tutte quelle progettualità in grado di valorizzare e qualificare l'azione dei cittadini, spesso scoraggiati dagli oneri eccessivi per l'utilizzo di sale e luoghi pubblici e per qualsiasi attività di comunicazione.

Per gli stessi fini vanno potenziate informazione e trasparenza sulle deliberazioni delle pubbliche amministrazioni con la messa in rete, come già avviene in altre Regioni, di documenti per i quali oggi è necessario richiedere un "accesso agli atti".

Difendere la democrazia

La democrazia, cioè il “governo del popolo”, è la migliore forma di governo possibile. Ci impegnamo a combattere i vecchi e i nuovi fascismi, ogni tentativo di ridurre la libertà di azione politica e il pluralismo. Inoltre occorre contrastare le iniziative xenofobe e razziste e la logica securitaria che colpevolizza gli esclusi, anziché proporre misure di contrasto al disagio e all'esclusione sociale.

LAVORO & ECONOMIA

Per un nuovo piano industriale

La Valle d'Aosta ha da tempo perduto la propria vocazione industriale, per quanto esistano sul territorio numerose esperienze e saperi che devono essere salvaguardati e aiutati a consolidarsi. Occorre un piano industriale e un grande piano di investimenti pubblici: non bastano interventi una tantum per impedire o ritardare la chiusura di questo o quello stabilimento. Serve una visione di come l'industria possa svilupparsi nel contesto locale, di quali settori promuovere, di come associare tutela dell'ambiente e sviluppo industriale. Occorre porre la massima attenzione, viste le potenzialità presenti sul territorio, sulla promozione dell'insediamento di settori ad alta intensità energetica e a basso impatto ambientale, in grado di occupare forza lavoro altamente qualificata (informatica, hi-tech, web, clouding, data center), lavorando all'integrazione sistemica tra queste realtà produttive e il settore dell'alta formazione regionale, favorendo inoltre il ruolo pubblico di Cva in quanto gestore di una risorsa fondamentale per lo sviluppo di scelte industriali con importanti risvolti qualitativi e quantitativi sull'occupazione valdostana.

Serve superare la logica delle start-up per pensare anche a come impedire che le aziende coltivate sul territorio scelgano poi altri luoghi per la loro fase di post-incubazione. Più attenzione ai servizi d'impresa, alle fasi di ingegnerizzazione del prodotto, alle infrastrutture e al ruolo proattivo del sistema pubblico, sia in termini di indirizzo che di gestione dei processi e degli investimenti.

Insedimenti industriali

Crediamo che il ruolo del governo regionale non sia solo quello di intervenire nei momenti di crisi industriale, ma di operare in modo proattivo per prevenirli. Il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione e la Valle d'Aosta deve dotarsi di una politica industriale seria, che si affianchi a quella turistica e agricola per assicurare una pluralità di sbocchi lavorativi a tutta la popolazione valdostana, con azioni anche a livello di governo nazionale.

Cosa non ha funzionato fino ad ora nel settore industriale valdostano che dal dopoguerra in poi ha visto più aziende chiudere che aprire, con un impoverimento esponenziale del settore? Dopo un periodo di sovvenzioni a pioggia che hanno attirato numerosi investitori in Valle per poi vederli svanire dopo pochi anni, ora la regione sembra aver perso il suo fascino per gli investitori a lungo termine, anche a causa di costi operativi di logistica (autostrada, carburante...) e di energia (elettricità, riscaldamento...) più alti rispetto al resto del Paese.

I settori toccati da crisi ricorrenti sono stati svariati, soprattutto in bassa Valle. Dalla Conner, la Ekerlund e la Feletti di Pont-Saint-Martin, ma anche la stessa Thermoplay, la Honestamp di Hône, la Cast Tecnomec e la GPS di Arnad, la Verrès, la Balzano, la Veralco e la Elca di Verrès. Una storia emblematica e attualissima è quella della Shiloh di Verrès. La Valle d'Aosta si è trovata ancora una volta ad affrontare la crisi industriale dello stabilimento, aggravata dall'emergenza Coronavirus, che, dopo aver impiegati circa 400 dipendenti all'inizio degli anni 2000, al momento dà lavoro a circa 150 persone.

Cosa può e deve fare adesso il Governo regionale per affrontare seriamente questa crisi profonda che, nella peggiore delle soluzioni, vedrà svanire altri 150 posti di lavoro? Solo con l'impegno di FCA nei confronti di Verrès sarà possibile garantire un futuro allo stabilimento, in una prospettiva di medio/lungo termine, garantendo nuovo business allo stabilimento. Se Shiloh non è in grado di sostenere Verrès, il Governo regionale si deve proporre come interlocutore per individuare un nuovo proprietario che lavori a favore di Verrès, che dia un segno positivo investendo anche in risorse, sostituendo chi ha generato questa crisi.

Ridare dignità alle lavoratrici e ai lavoratori

La nostra Costituzione individua nel lavoro un fattore di emancipazione e riscatto, mentre al tempo del "lavoro povero" esso è divenuto essenzialmente strumento di ricatto e solitudine.

Anche nella nostra Regione pesano sulle famiglie e sui lavoratori la disoccupazione e la precarietà, in un contesto di progressivo peggioramento delle condizioni contrattuali e retributive dei lavoratori, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico. Abbondano i contratti precari e quelli a tempo determinato, le forme di lavoro atipico, per non parlare di forme di lavoro semigratuito e gratuito, talvolta anche coatto.

Agiremo per far approvare un pacchetto di misure a sostegno di un lavoro migliore, stabile e ben retribuito, che prevedano agevolazioni strutturali, burocratiche e fiscali per tutte quelle imprese che assumono nuovo personale a tempo indeterminato, garantendo investimenti di medio periodo e condizioni di lavoro dignitose. In particolare dovranno essere premiati imprese e settori ad alto tasso di occupazione per unità di fatturato e che operino sulla base dei principi dell'economia circolare e della sostenibilità.

Occorre anche rivedere, per renderlo più efficiente rispetto agli scarsi risultati raggiunti negli ultimi anni, tutto il sistema di cooperazione tra i servizi pubblici per l'impiego e gli operatori pubblici e privati, autorizzati e accreditati. Agiremo per la ricostituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro nella quale far confluire i Centri per l'impiego. La Regione ha, infatti, le competenze per intervenire con politiche attive che rimettano al centro la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e stabilità lavorativa e favoriscano l'inserimento o il reinserimento occupazionale delle persone - inoccupate o disoccupate - in cerca di lavoro, e dei lavoratori a rischio del posto lavoro.

Vigileremo nello specifico sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, vero e proprio flagello a livello nazionale.

Il lavoro delle donne

Chi di noi avrebbe mai immaginato che un essere invisibile potesse minare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e mandasse gambe all'aria la tanto dibattuta "conciliazione"?

Nel giro di un DPCM ci siamo ritrovati tutti a casa e, mentre una fascia importante della popolazione combatteva e combatte contro la crisi economica innescata dalla chiusura delle attività, ce n'è un'altra che ha imparato a fare i conti con lo smart working. Il lavoro agile, tanto agognato solo un paio di mesi prima, ha mostrato, però, tutti i suoi limiti.

Se da un lato, quindi, può essere utile chiedersi quanto fossimo realisticamente lontani dalla parità di genere prima della pandemia, dall'altro è fondamentale strutturare il dopo per fare sì che questa parità si attui una volta per tutte. E per farlo si può partire proprio dal ruolo chiave che, soprattutto nei periodo di crisi, ricoprono le donne nella sussistenza familiare. E potrebbe essere anche un'occasione per fare finalmente realizzare a coinquilini, mariti o compagni che ancora non l'abbiano capito, il peso della gestione domestica e della cura.

Purtroppo è noto che le crisi economiche hanno conseguenze diverse per i gruppi della popolazione e che, in particolare, possono avere effetti eterogenei per uomini e donne. La struttura del mercato del lavoro italiano vede donne e uomini concentrati in settori diversi (le donne occupate sono più concentrate nel settore dei servizi rispetto agli uomini occupati) e quindi, a seconda dei settori più colpiti

dalla crisi, le conseguenze sui tassi di occupazione e disoccupazione saranno differenziati per genere. Solo se queste differenze saranno al centro del dibattito del post contagio si potrà tentare di evitare un iniquo appiattimento delle misure.

Il Terzo settore

Molti osservatori concordano nel considerare il comparto del Terzo settore, in particolare quello che si occupa di servizi alla persona, come l'ambito economico del futuro, non solo per le previsioni di sviluppo ma per l'alto valore occupazionale e per l'azione indiretta di incremento della coesione sociale e della fiducia collettiva nel domani. Uno degli obiettivi da perseguire è qualificare, per quanto consentito dalla nostra potestà statutaria, le parti della riforma che più impattano sulla realtà locale, tenendo ben presente la varietà delle organizzazioni che lo compongono, dalla cooperazione sociale al volontariato. I nuovi Enti del Terzo Settore (ETS) hanno una particolare connotazione: sono organizzazioni private che - per legge - operano senza scopo di lucro e per l'interesse generale della comunità. Dopo il Covid-19, bisogna rispondere all'esigenza di misure specifiche per il sistema dei servizi di welfare, dove operano fianco a fianco soggetti pubblici e privati in larga parte appartenenti al Terzo settore: Infatti siamo assolutamente convinti che la sopravvivenza di tutte le attività di servizio debba riconsiderare l'orizzonte che la situazione emergenziale ha modificato. Queste organizzazioni rischiano di non resistere alle conseguenze economiche dell'emergenza pandemica, infatti gran parte di esse non dispone di patrimoni sufficienti a reggere mesi di attività ridotta. Le organizzazioni del Terzo settore rappresentano oggi un importante soggetto sociale, economico e occupazionale. In termini quantitativi sono attive in Valle d'Aosta circa 1.400 organizzazioni (associazioni, fondazioni, cooperative sociali), con un rapporto rispetto alla popolazione tra i più elevati in Italia. Secondo l'ISTAT vi operano circa 26.000 volontari e 1.800 dipendenti, in molti campi (assistenza sociale, protezione civile, istruzione e formazione professionale, sanità, cultura, sport ecc.).

Enti del Terzo Settore (ETS)

- Bisogna migliorare il Coordinamento istituzionale e risolvere le problematiche di comunicazione con gli enti committenti. È assolutamente necessaria un'azione congiunta tra le amministrazioni pubbliche e il Terzo settore.
- Stimolare un maggior coinvolgimento delle persone. Progettare un sistema potenziato di servizio civile, rivolto sia ai giovani, come opportunità di attività retribuita, sia a coloro che ricevono uno stabile sussidio. Sempre nel quadro di un piano di tutela e sviluppo socio-culturale e ambientale del territorio. Basterà fare riferimento, senza aggiunte né modifiche, al portafoglio di attività previste all'art. 5 del Codice del Terzo Settore.
- Bisogna sostenere le imprese sociali di inserimento lavorativo (cooperazione sociale tipo B). Occorre mettere in campo appropriate misure per tutelare i percorsi di inserimento lavorativo già in atto, utilizzando all'uopo anche l'art. 112 del D. Lgs 50/2016 (che disciplina gli appalti riservati), ma anche sviluppandone il ruolo in relazione alle nuove forme di svantaggio che si prefigurano all'orizzonte per più ampie fasce della popolazione. È opportuno che anche il Piano di politiche del lavoro, in fase di elaborazione, possa essere rivisto in relazione alla nuova realtà economica e sociale che caratterizzerà i prossimi mesi e forse anni. Analogamente si potranno identificare i margini di rimodulazione dei fondi europei, in collaborazione con il Dipartimento Affari europei. È da introdurre, infine, anche una valutazione delle condizioni di proroga dei contratti e convenzioni in essere.
- Programmare. È ora di immaginare che il Terzo settore possa, insieme alle amministrazioni locali, essere coinvolto per sensibilizzare all'impegno diffuso e in un'ottica di rilancio territoriale. Le fragilità di individui e nuclei familiari si acquiscono sempre di più e, laddove l'equilibrio era già precario, si assisterà gradualmente a uno scivolamento verso condizioni di povertà economica e sociale. Le problematiche sulle quali nei prossimi mesi bisognerà agire saranno: il sostegno ai percettori di indennità

di disoccupazione quando la possibilità di riceverla si esaurisce; gli interventi strutturali a favore dei lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro; la funzione del reddito di cittadinanza, in un contesto nel quale la domanda di lavoro sarà bassa e la richiesta di interventi sociali alta, e altro ancora.

Sostenere e rafforzare la piccola impresa

Il tessuto economico valdostano è retto dalla piccola e piccolissima impresa: imprese artigiane, familiari, cooperative, agricole, società di professionisti e di mestieri sono tutte accomunate da problemi simili sul versante del marketing, dell'accesso ai mercati nazionali e esteri, del rapporto con la burocrazia e le normative, dell'accesso al credito e agli strumenti di sostegno agli investimenti. La prima azione concreta utile è razionalizzare le politiche di incentivo e di sostegno verso il comparto per rendere tali imprese effettive e, soprattutto, efficaci. Troppi sprechi e troppe lentezze minano la capacità di tenuta e di innovazione delle nostre PMI sul mercato e le rendono troppo lente nel reagire ai cambiamenti. Occorre sviluppare una più forte capacità di rete attraverso l'associazionismo d'impresa e l'integrazione merceologica per sviluppare nuovi spazi e nuovi mercati. È altresì necessario sviluppare politiche di sburocratizzazione e di sostegno agli adempimenti formali che troppo spesso sono un appesantimento insopportabile. È utile, in ultimo, pensare a percorsi di formazione per nuovi/e imprenditori e imprenditrici.

Attuare un programma montagna che veda protagonisti i montagnards

La montagna valdostana sta cambiando rapidamente.

Da un lato vediamo la riduzione dell'utilizzo del territorio, l'abbandono di attività agricole millenarie, l'avanzamento del bosco, il rischio di degrado del patrimonio culturale e paesaggistico, l'aumento delle incognite legate al dissesto idrogeologico, il deterioramento del tessuto sociale derivante della crisi demografica in diverse aree, specie di media montagna.

Qui si nasconde il punto chiave rispetto al futuro della montagna valdostana: il mantenimento della vita in montagna e del paesaggio, ove agricoltura, cultura e turismo vanno a braccetto. Il nuovo turismo funzionerà unicamente dove sarà preservato il territorio, dove ne saranno favorite la cura, la salvaguardia e la bellezza. Una buona agricoltura vuol dire prodotti unici e di qualità e un paesaggio di pregio.

Dall'altra parte si assiste all'insediamento in montagna di montanari per scelta, di famiglie contadine dedite a produzioni di nicchia, portatrici di innovazione e di ricerca sulle colture tradizionali o antiche, di imprenditori della ricettività che operano per la valorizzazione delle risorse locali facendo rete con artigiani, commercianti e agricoltori, professionisti che dalla montagna guardano al mondo. Sono gli abitanti che hanno scelto di vivere liberamente in montagna, sfidando le leggi della gravità sociale, che rappresentano gran parte del futuro della montagna valdostana.

Per sostenere questa sfida, che non è solo personale ma di straordinario interesse generale, lavoreremo, in Consiglio regionale e sul territorio, per far decollare un Programma montagna e per elaborare una Legge quadro.

Bisogna lavorare per:

- un riconoscimento agli agricoltori di montagna per azioni specifiche di mantenimento del paesaggio tradizionale, come ad esempio delimitazione dei sentieri, mantenimento delle meurgere o delle kiuve, mantenimento del forno e dell'essiccatoio per castagne (gra), sulla base di un elenco da definirsi in modo partecipato;
- un riconoscimento - con bando semplice e rapido - agli operatori della montagna che valorizzano le risorse del territorio, dall'impiego di acqua di sorgente alla manutenzione con possibilità di visita dell'antico mulino;
- il sostegno ad azioni innovative, ad esempio favorendo la connettività ad alta velocità non aerea, quali la creazione di spazi di coworking;

- il sostegno alle imprese agricole che investono nel benessere animale;
- la revisione complessiva della normativa regionale in materia di agriturismo, del tutto superata e appesantita e che impedisce tutta una serie di attività integrative, dall'agricampeggio all'ospitalità familiare;
- la valorizzazione dei formaggi valdostani di animali al pascolo, sottolineando in particolare il valore del benessere animale;
- la valorizzazione delle produzioni biologiche e a km 0, a iniziare dall'adozione in tutte le mense scolastiche;
- un appoggio operativo ai fini della creazione di nuove filiere agricole, dalla canapa - con una infinità di utilizzi - ai cereali per la produzione di birra artigianale, nel rispetto delle colture tradizionali e dell'armonizzazione delle nuove specie con quelle autoctone che vanno valorizzate e protette.
- un contributo, a termine, sull'affitto e le spese vive per chi - singoli o famiglie - si trasferisce in montagna;
- una nuova normativa che preveda l'iniziativa pubblica e l'intervento dei privati per il recupero di edifici storici e di pregio lasciati decadere dai proprietari originari.

In generale occorre intervenire per lo smantellamento di rigidità e gabbie burocratiche, sveltire l'assegnazione dei fondi compensativi, investire in ricerca e sviluppo tramite lo IAR e l'UniVdA, eliminare l'impiego dei diserbanti al glifosato e pesticidi che causano la moria delle api.

Vanno richieste modifiche alla PAC (politica agricola comunitaria), in particolare laddove si favoriscono operazioni speculative di finta monticazione in alpeggio slegata dalla filiera della Fontina Dop, innalzando il prezzo di locazione degli alpeggi, a danno della conduzione tradizionale e con conseguente depauperamento dei pascoli.

Incentivare la ricomposizione fondiaria, a seguito di una parcellizzazione secolare, è un obiettivo primario per la sopravvivenza delle realtà rurali e per il mantenimento di attività agricole quale presidio del nostro territorio.

Fare turismo tutto l'anno

Nonostante la crisi epocale che stiamo vivendo, c'è un settore - o meglio un fenomeno che è allo stesso tempo sociale, culturale, sportivo, economico - che definiamo turismo, il quale presenta il maggior tasso di crescita a livello mondiale. Negli anni '50 si registravano 25 milioni di turisti internazionali, oggi sono più di 1 miliardo, fra meno di venti anni saranno 2 miliardi. L'Europa è l'area più visitata al mondo con 600 milioni di turisti; 100 milioni coloro che visitano le Alpi. Un fenomeno in continua evoluzione.

Stiamo vivendo il passaggio da forme di turismo di massa a forme molto più articolate, con una moltitudine di persone, di viaggiatori - di livello culturale crescente, sempre più informati, esigenti - alla ricerca durante tutto l'anno di autenticità dei luoghi, con attenzione particolare alla qualità ambientale, alla cura del territorio, all'integrità dei paesaggi, ai valori storici e culturali.

Sul piano temporale stiamo assistendo a un restringimento della stagione invernale, a un allungamento di quella estiva, con la montagna che si candida ad offrire nuove opportunità di benessere, e all'interesse per l'offerta dei fine settimana primaverili (disgelo, rinascita della natura) e autunnali (prodotti della terra, bellezza dei colori autunnali del paesaggio).

Per la stagione invernale sono inoltre in crescita gli amanti della montagna ma non dello sci, definiti "Slons" (snow lovers no skiers), dediti alle passeggiate, al relax, attenti alla scoperta del territorio, dei prodotti tipici, dei villaggi.

In tale quadro la Regione Valle d'Aosta deve dotarsi di una politica in campo turistico, infatti fino ad oggi si è puntato essenzialmente sullo sci e la proposta è stata caotica, poco ragionata e legata alle mode del momento. Occorre, pertanto, recuperare il tempo perduto con l'obiettivo di fare turismo tutto l'anno, dove certamente lo sci continuerà a svolgere un ruolo importante, almeno fino a che il cambiamento climatico lo permetterà, ma iniziando a diversificare e a proporre quanto di più autentico la Valle d'Aosta può offrire in tutte le stagioni.

Sosterremo quindi con forza scelte e investimenti per lanciare nuovi prodotti turistici, quali:

- la ciclovia Baltea che percorrendo da Chivasso l'intera valle Baltea si innesti sulla ciclovia turistica VEN-TO, permettendo così di fare il percorso Venezia/Courmayeur in bicicletta;
- il Cammino Balteo di fondo valle, che dovrebbe anch'esso, in sinergia con il Canavese, raggiungere la confluenza della Dora Baltea nel fiume Po;
- il circuito dei castelli valdostani ripensando alcune modalità di accesso, che non è certamente da meno, una volta valorizzato, rispetto ad altri circuiti famosi;
- l'offerta "Valle d'Aosta accessibile" che accomuni strutture ricettive e fornitori di servizi in uno sforzo di accoglienza inclusiva a tutti i livelli: per le famiglie, per i bambini, per gli anziani, per le persone disabili;
- la creazione del centro internazionale di volo a vela presso l'aeroporto di Aosta;
- la promozione della scoperta della cultura Walser, del Monte Bianco in treno (mediante anche l'iscrizione di entrambi nella lista del patrimonio Unesco);

Il messaggio che deve arrivare ai visitatori e potenziali visitatori è quello di una Valle d'Aosta facile da raggiungere, accogliente, abitata da persone ospitali, dove ogni incontro riserva una sorpresa, una scoperta, che alimenta i ricordi positivi e che fa venir voglia di ritornare.

Le imprese: per un turismo cooperativo e reticolare

La molteplicità di imprese attive nel settore turistico rappresenta certamente un valore aggiunto del turismo valdostano, sia in termini di varietà dell'offerta che di personalizzazione della stessa, ma allo stesso tempo rappresenta anche un indice di fragilità del comparto, vulnerabile alle fluttuazioni di mercato e non provvisto degli strumenti (finanziari e organizzativi) per la condivisione di una visione strategica e per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Il turismo valdostano va valorizzato e rafforzato per permettere alle imprese di crescere e di stabilizzarsi e soprattutto per garantire ai lavoratori una migliore e più stabile occupazione. Serve uno sforzo per la promozione di forme di azione collettiva e di cooperazione tra i vari operatori della filiera, tra i rappresentanti di categoria e tra le istituzioni, al fine di favorire lo sviluppo di una strategia condivisa basata sul coordinamento tra gli uffici del turismo (e in generale il settore pubblico) e gli operatori del settore per un più efficiente impiego delle risorse da destinare, ad esempio a iniziative congiunte di marketing, a pacchetti promozionali, a iniziative condivise come fiere, notti bianche...; sulla cooperazione tra le imprese, per dividere i costi, per operare congiuntamente e strategicamente sul mercato, per aumentare la capacità di investimento e di stabilizzazione dei lavoratori, per sviluppare nuove funzioni e competenze condivise; sulla collaborazione tra livelli istituzionali, per una normativa più coerente e per la promozione e il rafforzamento di forme di associazionismo e rappresentanza che sappiano dare risposte unitarie a problemi simili.

Per questo occorre incentivare e promuovere gli strumenti di messa in rete delle realtà economiche, a seconda del grado di necessità effettiva degli operatori: consorzi, cooperative, contratti di rete e forme di aggregazione di impresa sono strumenti che garantirebbero un aumento delle esternalità positive sul territorio, derivanti da una maggiore capacità di spesa e dalla possibilità di allargare il campo della visione strategica del comparto. Andrebbero poi rafforzate le rappresentanze dei lavoratori del settore, creando così gli strumenti per un coinvolgimento effettivo dei lavoratori impegnati nel turismo. A questo proposito occorre integrare gli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori prevedendo forme di continuità reddituale per i lavoratori stagionali specifiche per la realtà valdostana, da associare a specifici programmi di formazione e riqualificazione per un potenziamento delle competenze dei lavoratori.

Il lavoro in Valle d'Aosta

Per una legge regionale sul recupero di impresa da parte dei lavoratori

È necessario implementare specifici strumenti per mantenere sul territorio l'occupazione e le competenze in caso di crisi aziendali che comportino la chiusura o la delocalizzazione dell'impresa, aumentando il potere dei lavoratori nella gestione e nel controllo delle dinamiche economiche. Per questo occorre mettere a punto una legge regionale sul recupero di impresa da parte dei lavoratori, il workers buyout, a partire dalla legge Marcora 49/85, per la gestione sul territorio valdostano dei fondi statali a supporto delle operazioni per la riconversione cooperativa delle aziende in fallimento e la loro eventuale integrazione tramite programmi specifici. La possibilità di esercitare il diritto di prelazione e valutare il recupero dell'impresa da parte dei lavoratori deve essere valutata in ogni procedura fallimentare con il supporto di uno specifico comitato tecnico, e l'opportunità dell'accesso ai fondi deve entrare a far parte delle procedure standard di gestione di ogni crisi aziendale, con lo sviluppo di strumenti di supporto, strutturati su più livelli e coordinati tra le varie istituzioni, finalizzati ad accompagnare i lavoratori lungo il processo di riconversione cooperativa (supporto nelle fasi iniziali di valutazione, supporto per la stesura di un business plan, sostegno nelle fasi di acquisto, supporto per la formazione e riqualificazione dei lavoratori).

Legge regionale per la promozione dei parchi eco-industriali per un'economia circolare e sostenibile

Parte dei problemi ambientali dipende dal consumo e stoccaggio dei materiali di risulta dei processi produttivi: molti output delle imprese finiscono col diventare rifiuti, eliminati dal ciclo produttivo. I parchi eco-industriali si basano su tre principi: la minimizzazione dell'utilizzo di energia, l'uso di sottoprodotti dei processi industriali come materia prima seconda e lo sviluppo di un sistema economico resiliente e competitivo.

Il tessuto economico valdostano è composto prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, spesso non integrate tra loro: la promozione di reti di scambio sostenibile tra imprese garantirebbe una strategia volta al potenziamento del settore industriale tramite lo sviluppo di veri e propri cluster specializzati nell'economia circolare e, contemporaneamente, alla riconversione ecologica dello stesso. Inoltre la Valle d'Aosta non conosce un settore manifatturiero in grado di trainare lo sviluppo di un indotto locale. L'approccio del parco eco-industriale potrebbe rappresentare una forma di valorizzazione e potenziamento del settore industriale valdostano. Tra i vantaggi potenziali vi sarebbero la riduzione del volume complessivo di rifiuti prodotti, la maggiore efficienza derivante dalla razionalizzazione nello sfruttamento delle risorse, i maggiori vantaggi competitivi legati all'utilizzo dei sottoprodotti in un circuito a km zero, con conseguente risparmio sui costi di trasporto e di smaltimento dei rifiuti, le potenzialità innovative in termini di processo e di prodotto, la crescita di capacità produttiva e di investimento e la creazione di nuova occupazione, oltre che le opportunità di connessione dell'area eco-industriale con il mondo urbano dei servizi, della ricerca e dell'università e il marketing territoriale dei prodotti del parco eco-industriali. Sono due, in Valle d'Aosta, le aree su cui concentrare l'attenzione: i parchi industriali di Aosta e Pont-Saint-Martin. Le Pépinières d'entreprises avrebbero il compito di coordinare la regia dei processi aggregativi e di rete, promuovendo lo sviluppo di un centro dedicato alle start-up innovative specializzate proprio nel settore dei sistemi di efficientamento energetico, design industriale, recupero e riutilizzo dei materiali.

UGUAGLIANZA E INCLUSIONE

Integrare gli strumenti di lotta alla povertà

Anche in Valle d'Aosta la crisi economica generale ha determinato un impoverimento crescente delle famiglie: nel 2015 9.167 valdostani si trovavano in condizione di povertà relativa. La nostra regione si colloca all'11° posto per incidenza di povertà a livello nazionale. Il dato strettamente collegato a quello della povertà è il tasso di disoccupazione, che in Valle era al 7,8 % nel 2017. Allo stato di povertà materiale spesso si affianca una condizione di marginalità, di scarse risorse personali e difficoltà relazionali. È ormai evidente che di fronte alla complessità del problema è necessaria una strategica collaborazione tra politiche del lavoro, della casa e socio-assistenziali.

Dal 2016 la nostra regione sta sperimentando il Reddito di inclusione attiva e di sostegno al reddito rivolto alle famiglie in difficoltà. L'intento è di offrire un sostegno economico unitamente a opportunità formative e di inclusione sociale. Riteniamo, quindi, che la sperimentazione, integrandosi con gli interventi statali, vada proseguita e migliorata. A tal fine è necessario un maggiore raccordo fra le politiche del lavoro e i servizi sociali. La misura deve prevedere maggiori offerte formative perché le persone possano avere effettive e concrete possibilità di inserimento lavorativo con uscita dalla situazione di povertà e marginalità. È necessario inoltre estendere il target delle persone a cui è rivolto il provvedimento. Il diritto all'abitazione è un diritto primario, tuttavia il numero degli sfratti è progressivamente aumentato. In questo stato perdurante di crisi economica e conseguente aggravamento del disagio abitativo delle famiglie più in difficoltà, è necessario rivedere i tagli operati negli ultimi anni ai contributi per la locazione.

Attuare e monitorare un programma regionale per i diritti dei residenti stranieri e dei richiedenti asilo

Intendiamo operare per il superamento della gestione emergenziale e "straordinaria" dell'accoglienza, proponendo - a partire dal modello SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) - centri di piccole dimensioni, gestiti dal pubblico e che permettano, a chi arriva, percorsi autonomi di inserimento abitativo, sociale e lavorativo. La cosiddetta "emergenza umanitaria" si sta rivelando piuttosto l'emergenza del nostro "restare civili e umani" laddove hanno prevalso le paure, le difese e le indegne strumentalizzazioni politiche di alcuni partiti. L'accoglienza per noi, invece, rappresenta la possibilità di una feconda e civile convivenza e di un proficuo scambio di risorse umane, culturali e sociali. Nella nostra regione i circa 300 richiedenti asilo presenti sono stati accolti nei Centri di Accoglienza Straordinaria su un totale di 8.257 residenti in Valle d'Aosta in possesso di cittadinanza straniera, pari al 6,5% della popolazione totale regionale. La nostra capacità di accoglienza è quindi ancora incrementabile. Riteniamo che un'accoglienza diffusa sia, quindi, l'obiettivo da perseguire e da rafforzare. Inoltre l'accoglienza di nuclei familiari favorisce il processo di relazione e radicamento sociale, culturale ed economico nel territorio. È necessario, poi, incrementare l'utilizzo dei Progetti Europei specifici che prevedono finanziamenti per la formazione rivolta a cittadini stranieri e richiedenti asilo affinché tramite il lavoro trovino una reale opportunità di inserimento nel tessuto sociale della nostra Regione. È necessario riaprire il Servizio migranti, punto informativo e di accompagnamento per cittadini comunitari e cittadini di Paesi Terzi.

Attuare e monitorare un programma regionale per l'inclusione: i disabili

Il grado di civiltà di un Paese si misura dal grado di capacità di prendersi cura dei suoi soggetti più deboli. Anche perché ciò rappresenta un investimento per la società, con il recupero di risorse umane e di capa-

cità lavorative che troppo spesso vengono sottovalutate e con il conseguente arricchimento della società civile di esperienze inclusive, con il loro potere moltiplicatore di punti di vista e di possibilità di sviluppo.

È necessario attuare e monitorare un programma regionale per l'inclusione che contempli tutte le fasi e gli ambiti di vita della persona con disabilità, finalizzato a favorire l'indipendenza e l'autonomia. In particolare è necessario investire maggiormente per:

- prevedere adeguati e continuativi sostegni alle persone con disabilità, a partire dalla diagnosi fino alla realizzazione del progetto di vita della persona. Ciascun disabile deve essere ascoltato e preso realmente in carico al fine di concertare quali ausili e strumenti possono essere utili per raggiungere una maggiore autonomia;
- riconoscere il ruolo del caregiver familiare unitamente a concrete misure di tutela previdenziale e in caso di malattia. Tali misure vanno affiancate a quelle per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, con particolare attenzione alle donne e al loro maggiore rischio di marginalizzazione o di delega esclusiva del lavoro di cura;
- promuovere l'autonomia delle persone con disabilità, sostenendo e moltiplicando le esperienze per la vita indipendente, prevedendo stanziamenti strutturali e intervenendo sulla organizzazione dei trasporti e l'accessibilità delle stazioni prevista con l'ammodernamento della ferrovia Chivasso/Aosta;
- contrastare la disoccupazione delle persone con disabilità attraverso strumenti concreti che garantiscano alla persona di ambire a un vero lavoro retribuito confacente alle proprie abilità. Intendiamo favorire e sostenere progetti di impresa creativi e coraggiosi che permettano il connubio di disabilità e lavoro, ad esempio in ambiti che sono propri di una regione a vocazione turistica, anche attingendo a esperienze virtuose sperimentate in alcune città Italiane.

Se si vogliono incentivare le aziende all'assunzione delle persone con disabilità occorre:

- individuare strumenti e misure fiscali che agevolino le aziende,
- prevedere un iter formativo che agevoli il fare, ovvero utilizzare una metodologia che preveda l'accompagnamento e la formazione direttamente sul posto di lavoro. In questo modo la persona con disabilità e l'azienda ricevono formazione e supporto contestualmente secondo il metodo "place and train".
- erogare borse lavoro in modo più semplice ed esteso.

Le barriere sensoriali

Quando parliamo di mobilità di chi ha problemi di vista parliamo necessariamente di barriere sensoriali. Per ovviare ai problemi di non vedenti e ipovedenti esistono piccoli accorgimenti: spesso le amministrazioni e i progettisti percorrono la strada più laboriosa e, soprattutto, costosa, ma è sufficiente un "segnale podale", come un tappeto in gomma o un piccolo cordolo, per risolvere molte situazioni di mobilità autonoma nei contesti urbani e non solo.

I casi devono essere presi in esame singolarmente e non sempre può essere adottato un criterio unico, bisogna naturalmente analizzare il territorio, la viabilità ed eventuali zone impervie. L'auspicio è che tutte le strutture, sia pubbliche sia private, possano essere raggiunte in modo semplice senza correre rischi. Facciamo un semplice esempio: per raggiungere il Municipio di Aosta e individuare l'ingresso è utile collocare un tappeto in gomma ben percepibile alla sensibilità podale. Lo stesso vale per l'interno degli edifici istituzionali, per facilitare l'accesso ai diversi uffici o alle sale di aspetto. Anche per gli edifici privati l'amministrazione dovrebbe prevedere, magari a seguito di un incentivo una tantum, presidi di facilitazione all'accesso. Un albergatore che volesse rendere più fruibile a chi non vede o vede poco il proprio albergo, potrebbe posizionare il tappeto in prossimità delle scale, come guida ai locali comuni, alla zona dell'ascensore e alle stanze. Gli ascensori sono di norma già dotati di tastierini con i numeri in alfabeto braille, ma spesso le camere e altri pannelli informativi no.

La cartellonistica pubblica, così come la segnaletica orizzontale negli interni degli uffici, deve tenere

conto di alcune regole cromatiche, chi è ipovedente, ad esempio, vede meglio il contrasto del giallo sul nero. Per quanto riguarda i trasporti pubblici in prossimità delle fermate e sui mezzi bisogna predisporre un sistema di annunci vocali che indicano la fermata e l'arrivo e la destinazione del mezzo che sta transitando. Sono presidi che aiutano, tra l'altro, non solo chi ha problemi di vista, ma anche turisti e anziani.

Rendendo le strutture facilmente fruibili a chi ha problemi di vista, inoltre, si aumenta l'offerta turistica rivolta a persone che hanno questo tipo di disabilità.

In ultimo all'interno dell'ospedale e delle strutture sanitarie è utile posizionare di avere il "loges", la pavimentazione sensoriale che viene utilizzata nelle stazioni ferroviarie di tutta Europa. Questa pavimentazione è utilissima per chi utilizza il bastone e permette di raggiungere i vari sportelli interessati o i vari reparti con facilità e in autonomia.

È importante evitare un atteggiamento volto all'assistenzialismo e al pietismo e promuovere il protagonismo della persona disabile e della sua famiglia educandola ad accogliere il parente disabile come un'opportunità di crescita e non come una punizione.

Crediamo nel ruolo fondamentale della collaborazione e co-progettazione tra pubblica amministrazione, terzo settore e portatori di interesse che in prima persona vivono questo tipo di problemi.

Lotta alla violenza di genere

La violenza maschile contro le donne è un fatto endemico nella nostra cultura – e non solo – e non può essere superato solo nell'ottica dell'emergenza o della difesa dell'ordine pubblico. Per questo motivo ci impegniamo a sostenere una formazione continua degli attori sociali e della cittadinanza tutta in materia di prevenzione, attraverso il contrasto agli stereotipi di genere e dando piena attuazione delle linee guida del MIUR in merito all'educazione delle nuove generazioni all'affettività, al rispetto delle differenze e alla lotta contro le discriminazioni.

A tal fine bisogna potenziare gli sforzi delle istituzioni (Assessorati all'Istruzione e alle Politiche sociali e alla Cultura), sollecitare l'attivazione di insegnamenti afferenti alla cultura di genere e alla storia delle donne presso le Istituzioni scolastiche, i corsi di laurea dell'Università valdostana e per la formazione non episodica dei giornalisti in relazione al contrasto del sessismo linguistico e alla corretta informazione nei casi di violenza sulle donne e di omotransfobia.

Data l'assenza da ormai troppi anni di un organismo pubblico preposto a occuparsi di pari opportunità tra donne e uomini, è necessario dare vita a un dipartimento o analoga struttura istituzionale che monitori e indirizzi l'azione politica verso un reale superamento delle discriminazioni legate al genere in tutti i settori della vita sociale, economica e pubblica; un organismo reso adeguato alle attuali esigenze attraverso l'apporto del patrimonio di competenze maturate dalla società civile valdostana e non più ostaggio, come accaduto in passato, di forze politiche impreparate.

Va infine rafforzata l'autonomia del "Centro donne contro la violenza" attraverso un finanziamento adeguato. La casa protetta per donne e minori vittime di violenza, abusi o in situazioni di disagio familiare deve essere potenziata, aumentando i posti letto disponibili, rendendo possibile l'accoglienza dei minori non accompagnati e investendo nella formazione di nuovi operatori. Si deve infine valorizzare l'operato delle associazioni di donne, italiane e straniere, presenti nel nostro territorio creando un circuito virtuoso tra Istituzioni e società civile e potenziando l'Ufficio della Consigliera di parità e inserendo la figura della Consigliera di Fiducia. Bisogna, infine, creare, in sinergia con il Comune di Aosta, una comunità alloggio per le persone LGBT+ e trans che siano state allontanate dalle proprie case e famiglie a causa della loro identità di genere o del loro orientamento sessuale o che abbiano subito violenza.

Gestire la Casa Circondariale di Brissogne nel rispetto dei diritti umani

È noto che la situazione carceraria in Italia è disastrosa, ovunque la piaga del sovraffollamento rende le condizioni di vita di detenuti e detenenti drammatiche, gli edifici sono fatiscenti e, a parte rarissime eccezioni, la forza riabilitativa del sistema carcerario è praticamente nulla con il risultato

di una altissima percentuale di recidiva. Il sistema giudiziario italiano tende a rispondere a tali criticità con la militarizzazione e la contrazione dei diritti dei detenuti, con grande sofferenza sia di questi ultimi, sia del personale impiegato nelle strutture a vari livelli. Noi pensiamo che la strada da percorrere sia quella opposta, in accordo con i principi costituzionali che vedono nella pena un'occasione di riabilitazione e non una punizione. In questo senso siamo fermamente contrari all'ergastolo ostativo, una pratica che contraddice il dettato della Costituzione oltre ad andare contro ai principi di Cesare Beccaria - espressi dal Settecento illuminista ma sempre attuali - a cui è utile e necessario tornare ad ispirarsi.

L'Istituto di Brissogne non è una delle strutture peggiori, ma non si può certo dire che non presenti problemi. Esso, infatti, patisce fortemente la mancanza di un direttore stabile. Negli ultimi anni molti sono stati i direttori in missione, così come i comandanti.

L'offerta formativa, sebbene gestita con grande impegno e continuità dall'Associazione valdostana Volontariato carcerario, non coinvolge un numero sufficiente di ospiti, mentre in una struttura che vede un alto numero di stranieri fra i detenuti la formazione dovrebbe essere un punto fondamentale dell'organizzazione delle attività. Vanno assolutamente ampliate sia l'offerta formativa, quindi, sia l'impiego dei detenuti nelle attività lavorative, dentro e fuori dal carcere, vero strumento di riabilitazione, oggi praticata da un numero troppo esiguo delle persone ristrette a Brissogne. Emergono anche problemi legati alle condizioni climatiche che rendono impraticabili per i detenuti i passeggi e tutte le aree esterne a causa delle nevicate invernali o di temperature molto basse.

Le competenze in materia di sanità penitenziaria sono passate alla RAVA dal 1° gennaio 2015. La Regione deve, pertanto, impegnarsi affinché le condizioni detentive rispettino la dignità degli individui. Sebbene le cure generiche siano sostanzialmente garantite, persistono difficoltà di accesso alle cure specialistiche, anche semplici, come quelle dentistiche, bisogna quindi rafforzare e sostenere con più efficacia il diritto alla salute.

EDUCAZIONE - FORMAZIONE - CULTURA - INNOVAZIONE

Destinare più risorse alla scuola pubblica

La formazione a scuola e la cultura per tutti sono un diritto sancito dalla Costituzione, che garantisce il diritto all'istruzione obbligatoria, laica, democratica e gratuita e sostiene la libertà dell'arte, della scienza e dell'insegnamento.

Investire nella cultura e nella scuola pubblica è fondamentale per costruire una prospettiva di crescita personale, civile e professionale. Opereremo per incrementare le risorse da destinare alla scuola pubblica valdostana e per l'organizzazione di un sistema scolastico che preveda una più attiva partecipazione degli insegnanti nei processi decisionali e di riforma dell'istruzione.

Ritornare alla Didattica in Presenza

L'attenzione per la scuola deve essere tanto più importante in questo momento in cui gli studenti, soprattutto i più piccoli, hanno risentito pesantemente, a livello formativo e personale, dell'interruzione delle attività didattiche in presenza negli ultimi mesi di scuola dell'anno scolastico 2019/2020 e i docenti hanno dovuto svolgere le loro attività attraverso la "Didattica a distanza" (DAD): essa è stata una soluzione di emergenza, ma non può certo essere una risposta didatticamente riproponibile, sebbene siano senz'altro utili e spendibili le competenze raggiunte nell'ambito informatico.

La Didattica richiede infatti relazioni interpersonali tra docente e studente e tra studenti, attenzione

ai bisogni educativi di tutti, dialogo, confronto, nonché collegialità nella progettazione, nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività.

La DAD ha incontrato degli ostacoli oggettivi nella mancanza di strumenti multimediali o anche nella scarsa pratica del loro uso nonché nelle difficoltà di connessione in molte zone della nostra regione che vanno affrontate e risolte con gli opportuni investimenti.

La DAD non garantisce pari opportunità a tutti gli allievi e amplia le differenze socioculturali, avvantaggiando gli studenti più fortunati e lasciando indietro quelli più fragili, come gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, DSA, PEI, che più degli altri hanno la necessità della presenza costante dell'insegnante e possono avere difficoltà nell'uso degli strumenti multimediali.

Il Consiglio regionale ha preso all'unanimità l'impegno di attivarsi con procedure di massima urgenza per fornire tutte le necessarie risorse professionali, logistiche (in primis strutture adeguate ad accogliere le classi nel rispetto della normativa vigente per fare fronte all'emergenza da Covid-19) e finanziarie alle Istituzioni scolastiche affinché esse possano garantire, sin dal 1 settembre 2020, la ripresa delle attività scolastiche in presenza per tutte le scuole di ogni ordine e grado della Valle d'Aosta.

Combattere la dispersione scolastica

Occorre contrastare attivamente l'abbandono e la dispersione scolastica, che è attualmente fra le più alte in Italia e si aggira attorno al 14% fra gli studenti nell'età dell'obbligo scolastico. Le azioni devono riguardare dimensioni sia culturali sia politiche, per consolidare la collaborazione tra le parti coinvolte (amministrazione, docenti, studenti, famiglie), rinnovare le pratiche di orientamento scolastico e professionale, intervenire sull'offerta educativa e potenziare la didattica inclusiva. L'assessorato all'Istruzione regionale deve porsi l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sul tema della dispersione scolastica promuovendo campagne informative e di sensibilizzazione sul tema.

Migliorare il sostegno agli allievi in difficoltà

A scuola e nelle comunità per i giovani disabili bisogna affrontare la situazione degli operatori di sostegno, dei quali riconosciamo tutta la dignità e l'importanza della funzione che essi svolgono, in collaborazione con gli insegnanti di sostegno. Gli operatori di sostegno sono dipendenti della Società dei Servizi spa, società al 100% a partecipazione regionale. La situazione va sanata con la stipula di un contratto a tempo indeterminato che rispetti la loro professionalità e garantisca un'equa remunerazione e con l'approvazione di un mansionario trasversale e comune a tutte le Istituzioni scolastiche che uniformi il loro trattamento e i diritti degli studenti che essi assistono.

Nel 2020, con l'emergenza Covid-19, gli operatori e le operatrici di sostegno si sono trovati/e in grande difficoltà economiche. È opportuno valutare l'ipotesi di far rientrare gli operatori di sostegno nella pubblica amministrazione togliendoli eventualmente dalla gestione della Società di servizi: la Regione non può abdicare alle sue responsabilità rispetto alla partecipata regionale e all'impiego del denaro pubblico, risparmiando sugli stipendi estivi degli operatori chiamati a un lavoro di grande responsabilità; esso è volto a favorire l'integrazione dei ragazzi disabili nella scuola italiana, integrazione considerata un modello a cui tutta l'Europa guarda. Chiediamo rispetto, un contratto adeguato alla professionalità e all'impegno e responsabilità che adottiamo verso i ragazzi disabili a scuola.

Educazione degli adulti e formazione permanente dell'individuo

Si tratta di un progetto complesso, che interessa e si sviluppa per l'intero arco della vita dell'individuo, teso alla formazione con uno spettro d'azione molto ampio, che non interessa solo l'ambito lavorativo, ma anche quello della crescita personale e sociale. A questo obiettivo mirano tutti i Paesi dell'Unione Europea per rafforzare l'offerta formativa proposta alla popolazione lavorativa adulta, che vada oltre quella prevista per la formazione continua (cioè professionale).

Sarebbe già sufficiente recuperare una serie di iniziative, scomparse da anni, come workshop, sessioni di alfabetizzazione informatica, università degli adulti e della terza età, valorizzandone anche il carattere di socialità e senso del collettivo.

È fondamentale elaborare un progetto lungimirante e strutturato rispetto all'educazione degli adulti, italiani e migranti, in una prospettiva di formazione continua, affiancando alle risorse pubbliche locali e nazionali le possibilità fornite dai Fondi europei.

Per quanto riguarda l'educazione permanente ci proponiamo di mantenere i livelli attuali di una politica per il diritto allo studio che preveda adeguate risorse per le scuole pubbliche in relazione ai bisogni collettivi, anche dei lavoratori e degli apprendenti adulti (per esempio le "150 ore"), cercando per questa via di contrastare il disegno del governo di affossare la scuola pubblica, laica e pluralista attraverso una progressiva sottrazione di risorse.

Per quanto riguarda i migranti intendiamo avviare azioni di sostegno in favore dell'integrazione dei figli dei cittadini di Paesi terzi nei percorsi didattici, formativi e soprattutto di socialità, introducendo la creazione della nuova classe di concorso (A23) per l'insegnamento dell'italiano agli allogliotti.

Edilizia scolastica

L'emergenza epidemiologica dalla quale non siamo ancora usciti ha reso evidente la necessità di reperire spazi sufficienti, in numero e ampiezza, per garantire attività didattiche in piena sicurezza e nel mantenimento di una distanza utile a allontanare pericoli di contagio e di censire e reperire spazi alternativi alle aule scolastiche per lo svolgimento di consultazioni elettorali.

Risulta indispensabile prevedere ulteriori investimenti per la messa in sicurezza e/o per la ristrutturazione degli edifici scolastici con tecniche e materiali propri dell'edilizia eco-compatibile. Un particolare interesse rivestono le palestre, la cui mancanza in numerosi edifici scolastici rende difficoltosa una programmazione delle attività efficace e rispondente alle esigenze della didattica. Urgente è una rapida conclusione dei lavori di ristrutturazione della sede del Liceo scientifico e linguistico "E. Bérard" nonché la ristrutturazione dell'edificio di via Torino, ex sede dell'Istituzione Scolastica "Regina Maria Adelaide" e il suo mantenimento di uso scolastico.

Ribadiamo la nostra opposizione alla costruzione della scuola polmone quale è stata progettata in regione Tzamberlet che, oltre a essere posta in una zona adibita allo sport, relega gli studenti in un'area periferica allontanandoli dal centro cittadino, dalle sue offerte culturali (quali biblioteca, teatri, musei e monumenti) e dai punti di arrivo dei mezzi pubblici.

Grazie a una mozione presentata da Adu e approvata dal Consiglio regionale, il Governo ha dato mandato ai competenti uffici regionali affinché si procedesse al concorso di progettazione inerente all'intervento di restauro e riconversione del prestigioso Collège de Saint-Benin in una struttura conviviale, data la prossimità dello stesso con il convitto "Federico Chabod"; il duplice scopo è da un lato di colmare una grave carenza di servizi correlati all'istruzione e al diritto allo studio anche per i ragazzi residenti nelle vallate laterali oltreché per rispondere alle esigenze educative delle famiglie, dall'altro di riqualificare un'area centrale della città di Aosta.

Ridurre il precariato nella scuola

La scuola e la formazione sono troppo importanti per il presente dei nostri giovani e il futuro della società: riteniamo indispensabile investire risorse finanziarie e umane prima nella formazione e poi nell'assunzione dei docenti, garantendo l'immissione in ruolo il più rapidamente possibile dei precari con più di tre anni di servizio, vista la carenza nella nostra regione di personale di ruolo in particolare nel sostegno.

L'aggiornamento dei punteggi per il personale docente precario già inserito nelle graduatorie regionali e i nuovi inserimenti degli insegnanti che in questi anni hanno investito tempo e risorse per

l'acquisizione dei titoli richiesti sono fondamentali innanzitutto perché si tratta di un preciso diritto degli insegnanti precari valdostani. La disparità di trattamento rispetto ai colleghi del resto d'Italia non permetterà né una proficua immissione di energie nuove nella scuola valdostana né la supposta continuità didattica, così spesso utilizzata come alibi e poi di fatto spesso disattesa.

Una situazione particolare tra i precari è quella degli educatori del Convitto Federico Chabod: da troppi anni non si tiene un concorso, pertanto le graduatorie di prima e seconda fascia sono ormai esaurite, mentre i posti liberi aumentano anche a causa dei pensionamenti. Si propone pertanto di aprire un tavolo Assessorato/Ministero al fine di fare presente la situazione particolare del Convitto di Aosta che rischia, in assenza di concorsi, di avere, a breve, più del 50% del personale precario tra gli educatori. La trattativa deve riguardare anche l'entrata della scuola valdostana nella piattaforma nazionale per l'urgente aggiornamento digitale delle graduatorie e anche al fine di rendere obbligatoria la formazione del personale docente di ogni ordine e grado. Adu Vda si dichiara contraria alla regionalizzazione della scuola e sostiene la necessità di un continuo confronto e scambio con altre realtà scolastiche nazionali e internazionali.

Trasporti nel periodo scolastico

Gli studenti pendolari rappresentano una buona parte della popolazione scolastica valdostana, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, ed essi devono aggiungere al disagio degli spostamenti le difficoltà causate da orari di mezzi di trasporto non sempre rispondenti alle loro esigenze. È indispensabile mantenere un tavolo tra Amministrazione regionale e le aziende di trasporto al fine di razionalizzare il piano orario, di adeguarlo alle esigenze degli studenti utenti e di potenziare il numero e la frequenza dei mezzi in orario scolastico anche al fine di garantire le necessarie maggiori misure di sicurezza.

Potenziare i poli scolastici

Con la realizzazione del polo scolastico di Verrès, previsto dalla Strategia Area Interna Bassa Valle, si rende credibile, unitamente ad Aosta, la creazione di due poli scolastici per l'istruzione di secondo grado che si qualifichino per la qualità dell'offerta formativa, per la dotazione di strutture di accoglienza per studenti e studentesse delle vallate laterali e la messa a disposizione di servizi scolastici e parascolastici, che coinvolgano anche giovani esterni al percorso scolastico.

Per quanto riguarda il Polo di Verrès, vanno implementate le strutture scolastiche ed extrascolastiche, in particolare trasporti, mensa e centri di aggregazione (pensiamo all'edificio dell'ex cinema Ideal che, opportunamente riqualificato, potrebbe offrire servizi per i giovani di Verrès e di tutta la bassa Valle, con importanti ricadute sull'economia, la sicurezza sociale, la qualità della vita e l'offerta culturale del territorio).

A sostegno del polo scolastico di Aosta andrebbero implementati i posti letto - e di conseguenza il numero degli educatori - del Convitto regionale Federico Chabod, punto di riferimento fondamentale per tutti gli studenti non residenti ad Aosta ma iscritti a scuole della città.

Università

L'Università contribuisce da anni allo sviluppo del territorio. È giunto il momento di un salto di qualità: serve un importante piano di investimenti per un potenziamento del suo ruolo. Per dare all'Ateneo stabilità e prospettive, è necessario in primo luogo modificare lo Statuto e l'intero sistema di governo dell'Ateneo. Il Consiglio dell'Università deve essere sottratto al diretto controllo della Giunta regionale: i rappresentanti delle istituzioni pubbliche nel Consiglio dell'Università devono essere espressione del Consiglio Regionale, non della Giunta, e devono veder rappresentate anche le minoranze. La carica di Rettore deve essere elettiva. Le risorse dell'Ateneo devono essere stabilizzate con un importante piano di investimenti su base pluriennale. L'università della Valle d'Aosta dovrebbe ispirarsi ai migliori modelli di governo delle università statali, evitando strutture

opache e semi-privatistiche, così come ogni tentazione aziendalistica, per inserirsi invece compiutamente nell'ambito dei servizi pubblici e a base universalistica di qualità. L'Ateneo è stato, e dovrà continuare ad essere nel futuro, uno strumento importante per garantire un equo accesso all'istruzione universitaria e per contribuire allo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico della Valle d'Aosta, mirando in primo luogo ad accrescere la partecipazione consapevole all'esercizio della vita democratica.

Per questo è necessario:

- Articolare l'impianto generalista e di base dell'offerta formativa, prevedendo un finanziamento ordinario certo e stabile, programmato rigorosamente su base pluriennale;
- potenziare ulteriormente l'offerta formativa per sviluppare l'attrattività dell'Ateneo, favorendo lo sviluppo di una vocazione della città di Aosta come città universitaria, con innumerevoli effetti virtuosi sul piano culturale, sociale ed economico;
- elevare il livello di istruzione della popolazione e al tempo stesso accrescere la qualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici;
- considerare tra le specializzazioni non solo quelle che rispondono alle vocazioni attuali del territorio, ma anche quelle legate ai settori più promettenti in termini di sviluppo e attrattività, innescando così processi virtuosi e riconoscendo il ruolo propositivo dell'Università nella definizione delle prospettive di sviluppo;
- investire sul ruolo dell'Ateneo come generatore di innovazione, con le numerose ricadute in termini di sviluppo, creazione o riconversione di impresa, generazione di spin-off, centri di ricerca e sviluppo e incubatori.

L'impatto dell'Università della Valle d'Aosta va valutato sulla diffusione dell'istruzione terziaria nella popolazione, sulla capacità di attrarre competenze e studenti da fuori Valle, sulla rivitalizzazione del tessuto sociale cittadino e regionale, sulla capacità di contribuire a creare una visione di sviluppo regionale capace di apportare durevoli e diffusi benefici culturali, sociali ed economici.

Investire sull'Ateneo è una scelta di prospettiva che permetterebbe ad Aosta di affiancare alle sue attuali potenzialità anche la vocazione di città universitaria, importante motore di sviluppo urbano.

Sport per tutti

È importante che la politica e la società riconoscano la valenza sociale, educativa e formativa dello sport oltre alla sua funzione fondamentale per la salute, anche per la socialità, per creare legami e collaborazioni che rafforzano la collettività riuscendo a coinvolgere persone di varie provenienze nazionali e diverse fasce sociali e che il diritto allo sport per tutti non sia solo un'enunciazione di principio ma si traduca in realtà.

Al fine di incentivare la pratica sportiva e consentire a tutti di praticare lo sport desiderato, in particolare modo a giovani e bambini, senza dimenticare le persone con disabilità, è necessario introdurre aiuti economici destinati alle associazioni che promuovono sul territorio la pratica di discipline sportive. Le spese per il trasporto, per gli allenatori e i maestri, per l'utilizzo di palestre e impianti sportivi, solo per citarne alcuni, rappresentano costi importanti che si ripercuotono sulle famiglie e che le stesse, spesso, non sono in grado di sostenere.

Sarebbe un valore aggiunto per l'offerta formativa regionale e comunale prevedere un ampliamento del Convitto regionale così che possa ospitare giovani atleti/studenti di tutte le discipline per permettere loro di frequentare la scuola al mattino e praticare attività sportiva il pomeriggio, seguiti dagli allenatori dei comitati regionali e da insegnanti di educazione fisica, con rette finanziate da borse di studio, realizzando una sinergia tra scuola e mondo dello sport.

Cultura

La cultura, di solito tema politicamente debole, rappresenta nella percezione collettiva un ambito indefinito che mette insieme l'istruzione, quindi la scuola, con il patrimonio artistico, inteso quasi sempre come elemento turisticamente attrattivo, e con gli eventi e le manifestazioni di intrattenimento culturale, appunto. Dal punto di vista politico, quindi, cultura è gestione e finalità dell'istruzione pubblica, economia del territorio, panem et circenses dove per "panem" si intende sia l'indotto derivato da un castello o un museo sia la possibilità di orientare politicamente la fruizione di un castello, un museo, un concerto, una mostra, uno spettacolo, un film, un libro. Per tutta l'era unionista, e specialmente durante il regno dell'ideatore della "Réstitution", le politiche culturali messe in campo sono servite a inventare tradizioni o a rinsaldarle, a costruire mitologie locali, a puntellare il "particolarismo" con le pur meritorie scuole di patois e i Concours Cerlogne, gli "anciens remèdes" e le corali, avendo però sempre un occhio di riguardo per il mainstream artistico culturale nazionale: le grandi mostre al forte di Bard, i concerti estivi nazionali popolari, le infinite Saison culturelle.

Una politica culturale, quindi, c'è stata. Affinata nel tempo, pervasiva, dotata di risorse finanziarie non trascurabili, ma mai veramente analizzata dall'esterno e fatta al più oggetto di polemiche estemporanee che spesso non centravano il bersaglio. Ricordiamo tra tutte le innumerevoli interrogazioni in consiglio regionale sul costo di questa o quella mostra e il numero, valutato sempre troppo esiguo, dei visitatori.

Il punto politico, quindi, qual è per una sinistra che voglia dare il giusto peso alla cultura? Rimetterla al centro, soprattutto illuminarla, per così dire, attraverso nuove prospettive capaci di cogliere le criticità di un sistema culturale regionale collaudato ma vetusto, troppo spesso strumentale a obiettivi politico ideologici non condivisibili, e in grado di produrre una nuova e diversa visione e progettualità. La nuova visione è in realtà vecchissima perché ci riporta all'idea classica della cultura come spazio in cui si genera e costituisce il senso di cittadinanza e l'educazione alla cittadinanza non ha niente a che vedere con l'ammaestramento delle masse in senso macro o micro nazionalistico o la riduzione dell'offerta culturale a mero intrattenimento. Occorre dare aria alle tradizionali stanze della cultura, aprirle alla contaminazione proveniente da qualunque altrove, liberarle dal peso di dovere essere remunerative in termini economici nell'hic et nunc per pensare a ciò che possono produrre, anche dal punto di vista economico, domani o dopo. Occorre creare nuove alleanze tra istruzione pubblica e politiche culturali, riequilibrare, per esempio, una debordante offerta formativa musicale con altre proposte educative pubbliche in ambito teatrale, coreutico e relative alle arti visive e creare quindi un pubblico consapevole per possibili stagioni teatrali, musicali, di danza, cinema, letteratura. Abbiamo bisogno di aggiornare le modalità della fruizione ampliando l'offerta culturale e rinnovandone la ratio: non più programmazioni sempre uguali a se stesse, ma proposte diversificate, che recepiscano sensibilità e competenze maturate dai giovani valdostani/e che hanno studiato nei Dams e nelle Accademie e che andrebbero sottratti/e al consueto meccanismo dei fondi pubblici elargiti dagli/dalle assessori/e in forma discrezionale. Proponiamo la valorizzazione dei giovani (e non) artiste/i valdostane/i che finiscono per scappare dalla Valle d'Aosta perché qui la scena artistica pare asfittica e ripetitiva, poco interessata all'innovazione e troppo spesso conformista rispetto al panorama mainstream.

Abbiamo urgenza di riconsiderare il rapporto tra politica e cultura spingendo sulla necessità di elaborare politiche culturali che coinvolgano gli operatori dei settori interessati, eliminando il più possibile intenti strumentalizzanti che si sostengono attraverso la continua ingerenza dell'amministrazione pubblica in ambiti come quello dell'organizzazione culturale che vanno governati da professionisti e non da funzionari regionali. Abbiamo necessità di rivedere il ruolo di fondazioni e istituti culturali, troppo spesso considerati organismi di sottopotere e incubatoi di più fruttuose carriere politiche o amministrative.

Abbiamo l'impellenza di ridare le pietre al popolo, come ha scritto Tomaso Montanari, perché il patrimonio storico e artistico, come dice la Costituzione, serve a produrre cultura e cittadinanza, serve ad alimentare conoscenza e senso critico, non a ridurci in oggetti passivi di propaganda o in clienti paganti di questa o quella mostra, monumento, ma anche concerto o spettacolo.

Mettere in rete e valorizzare i Beni culturali

Tramontata definitivamente l'epoca dei campanilismi, è riconosciuta diffusamente l'esigenza di fare sistema, di intraprendere nuove forme di cooperazione a livello territoriale, settoriale, d'impresa. Nel caso dei beni culturali si compenetrano le due reti, quella virtuale di internet e quella fisica dei siti minori d'interesse storico/culturale ed artistico.

Per favorire la crescita culturale dell'intera società è necessario che il sapere venga diffuso e condiviso fra il maggior numero di persone possibile. Questo obiettivo si può raggiungere oggi attraverso internet per realizzare ciò che alcuni studiosi chiamano intelligenza collettiva. Tutti i documenti inerenti la nostra regione (manoscritti, libri, stampe, mappe, documenti d'archivio, manifesti, quadri, cataloghi e riproduzioni di oggetti d'arte, progetti, foto, cartoline, registrazioni audio, video) devono essere digitalizzati, corredati di metadati, resi disponibili sulla rete internet e ricercabili gratuitamente e facilmente attraverso un'interfaccia intuitiva. La condivisione e la circolazione di idee e informazioni saranno utili alla formazione dei Valdostani e permetteranno di conoscere e avvicinare la nostra cultura da parte di persone di tutto il mondo.

Ugualmente è necessario coordinare una miriade di siti d'interesse culturale (esposizioni, musei, ecomusei) diffusi sul territorio ma assai poco conosciuti. La messa in rete, un calendario unico delle aperture (spesso affidate a volontari oppure all'esercizio commerciale più vicino) e delle manifestazioni correlate, ne potranno fare punti di attrazione e di conoscenza del territorio, in tutte le sue particolarità. Occorre rilanciare le sedi espositive per le quali negli anni passati sono state investite molte risorse e che, in seguito, sono rimaste inutilizzate, con il rischio del deterioramento delle strutture, tra l'altro di grande valore storico e culturale. Per esempio il castello di Ussel o la Tour du Lépreux oggi sono chiuse a favore di una concentrazione dell'offerta espositiva che, in tutta la Regione, è organizzata su tre poli: il Castello Baron Gamba, il Museo archeologico e il Forte di Bard.

Occorre snellire l'intera impalcatura della Saison culturelle a favore di mini-rassegne teatrali e musicali. In particolare la scena teatrale valdostana, un tempo molto vivace e capace di coinvolgere numerosi giovani, oggi fa molta fatica a guadagnare spazi, sostegno, visibilità.

Il settore musicale oggi è quasi completamente inglobato dall'offerta formativa istituzionale; accanto ai grandi eventi che propongono un intrattenimento commerciale e mainstream bisogna sostenere proposte e attività che coinvolgano i giovani e i giovanissimi a oggi letteralmente ignorati dall'offerta culturale e sempre "attenzionati" unicamente come portatori di "disagio".

In questa prospettiva, l'Assessorato alla Cultura dovrà essere più collaborativo, per esempio, rispetto alle attività della Cittadella (in comunicazione stretta con il Comune di Aosta) e delle realtà associative presenti sul territorio, sostenendo le produzioni "dal basso", la loro organizzazione e promozione.

È necessario, in ultimo, mettere in rete, secondo il modello di Forum, le associazioni culturali del territorio regionale perché diventino un polo di interlocuzione con la Regione nell'offerta e nell'organizzazione culturale di diversi ambiti. In questo senso la comunicazione web relativa all'offerta culturale dei diversi territori va potenziata.

Per il sostegno alla cultura in Valle d'Aosta L'esperienza emergenziale Covid-19

È noto che, fra i numerosi settori pesantemente condizionati, quello della cultura in senso lato è stato colpito da una crisi profonda, che rischia di mettere in ginocchio comparti già afflitti da anni di tagli dei finanziamenti, da una visione parcellizzata degli ambiti produttivi, da una confusione di fondo fra le, meritorie, attività hobbistiche e quelle professionali e, in ultimo, da una mancanza di visione di politica culturale organica che sappia dare il giusto peso anche al valore economico e occupazionale oltre a quello, più facilmente "visibile", di divulgazione e intrattenimento.

Il lungo lockdown ha congelato manifestazioni ed eventi che attivano, tra l'altro, un ampio indotto che coinvolge anche il settore turistico, commerciale e della formazione continua. In tutta la regione, in tutti i

Comuni, le biblioteche, i teatri e i luoghi di fruizione della cultura, fra cui anche gli spazi privati, le librerie, i circoli, hanno dovuto chiudere le loro porte e gli operatori culturali hanno dovuto reinventarsi rinunciando alla modalità di produzione “dal vivo” per proporre i loro lavori su nuove piattaforme, a distanza.

Per questi motivi ADU VdA ha pensato a una serie di proposte da sottoporre alle Commissioni consiliari allo scopo di sostenere un comparto tanto delicato e fondamentale per la vita di ognuno di noi. Fra le misure che seguono, proponiamo di attivare un fondo per il sostegno delle librerie indipendenti, delle produzioni culturali, anche editoriali, e dei luoghi della cultura. Innanzitutto vi è la necessità di adattare la fruizione alle esigenze di sicurezza imposte dalla pandemia; tale trasformazione – che coinvolge molti spazi comuni dalle librerie, ai teatri, alle fondazioni, ai luoghi istituzionali – è costosa e non si può pensare che pesi totalmente sulle spalle dei lavoratori e degli imprenditori del comparto culturale.

Oltre alle misure da attivare nell'immediato, vi è poi la necessità di creare nuove prospettive per l'intera politica culturale della Valle d'Aosta, da troppi anni avvilita attorno a pochi eventi molto costosi, manifestazioni che raramente includono i giovani, troppo spesso destinate solo al capoluogo, troppo spesso controllate e gestite dagli assessorati con poco coinvolgimento degli operatori locali. Quest'ultima è una battaglia più lunga e più complicata a cui, comunque, non ci sottrarremo.

Proposte specifiche in materia di editori, librerie e case editrici

Fondo per le librerie indipendenti (non di catena):

- Sostenere economicamente la digitalizzazione delle librerie al fine di permettere l'acquisto di hardware e software, la digitalizzazione del catalogo, l'allestimento di siti web per la vendita on-line e finanziamenti a fondo perduto per spese vive legate al servizio di consegna a domicilio.
- Predisporre buoni spesa libro, per le famiglie o i singoli, spendibili nelle piccole librerie non di catena, prevedendo che una percentuale dell'importo del buono sia da consumare per libri pubblicati da editori valdostani.
- Valutare la possibilità di mettere a bando progetti editoriali (cartacei o digitali), sulla falsa riga dei bandi della Film Commission VdA, sui temi della cultura locale nei settori narrativa, poesia, saggistica, libri fotografici, libri per bambini, libri plurilingue.

Fondo per i luoghi della cultura:

Finanziare attività a distanza di musei, castelli, biblioteche e istituti culturali attraverso visite virtuali, attività in streaming, merchandising e progetti grafici per il sostegno al marketing e alla promozione delle varie strutture.

Essere giovani oggi

I giovani vivono una doppia esigenza, quella di essere protagonisti del presente e quella di immaginare un futuro diverso. Compito della Regione, se si vuole realmente investire sui giovani, è quello di creare le opportunità strutturali per permettere loro di vivere il presente ma anche offrire gli spazi e gli strumenti per misurarsi con il futuro.

Essere giovani oggi significa, anzitutto, fare i conti con la contraddizione di un mondo del lavoro che non sembra offrire prospettive concrete per realizzare il proprio progetto di vita e che allo stesso tempo non trova i profili professionali di cui necessiterebbe.

Diventa, pertanto, fondamentale il ripensamento degli attuali percorsi formativi e occupazionali al fine di renderli più rispondenti alle attese di stabilità e autorealizzazione dei giovani e al contempo alle necessità del mercato del lavoro. Occorrono percorsi più capaci di offrire ai giovani competenze e strumenti orientati all'autoimpiego, al lavoro cooperativo, all'innovazione.

È pure importante che la Regione metta fine ai tagli e preveda fondi a sufficienza per garantire borse di studio congrue, da erogare in tempi celeri a sostegno degli studenti iscritti ad università fuori Valle.

In questo senso è importante che le politiche giovanili escano dall'oblio e dalla marginalità in cui sono oggi e, attraverso azioni concertate con tutti gli attori, sviluppino, qualificano ed adattino sul territorio regionale l'esperienza positiva della Cittadella dei Giovani e le buone prassi che lì si sono sviluppate grazie anche all'iniziativa di diversi soggetti.

Al fine di tutelare la formazione della personalità dei cittadini più giovani, ci impegneremo a sostenere la creazione di movimenti artistici, culturali e sportivi aiutandoli nella ricerca di spazi adeguati ove svolgere le attività. Questo potrebbe avvenire, ad esempio, attraverso una più attenta gestione dei beni di proprietà della Regione, che potrebbero essere concessi in comodato d'uso o in locazione a canone agevolato alle associazioni, le quali, a loro volta, restituirebbero alla collettività occasioni di aggregazione e crescita culturale.

È necessario inoltre che la Regione si impegni attivamente per sostenere eventi culturali al fine di diversificare e intensificare le proposte di svago e crescita, snellendo l'impalcatura della Saison Culturelle, rivitalizzando la scena teatrale valdostana, proponendo attività che coinvolgano giovani e giovanissimi.

È necessario, in ultimo, mettere in rete le associazioni culturali del territorio regionale perché diventino un polo di interlocuzione con la Regione nell'offerta e nell'organizzazione culturale di diversi ambiti.

Infine, dovrebbe essere dovere dei diversi livelli istituzionali quello di favorire la partecipazione dei giovani ai tavoli di lavoro, alle progettualità, ai piani che riguardano il loro domani.

Un esempio di buone pratiche orientate ai giovani, che ci piacerebbe mutuare, è una tessera gratuita, pensata per tutte le ragazze e i ragazzi che vivono, studiano o lavorano nel territorio regionale, che permetta di avere una serie di agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi (come teatri, cinema e palestre) e sconti presso numerosi esercizi commerciali.

Ma che sia anche uno strumento di cittadinanza attiva che promuova la partecipazione a progetti di volontariato organizzati in collaborazione con enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali. Impegnando alcune ore del tempo libero in attività di interesse ambientale, sociale, culturale, sportivo, assistenziale, ricreativo si può dare un contributo importante proprio alla comunità.

Condividere saperi e innovazione

L'innovazione è una risorsa preziosa, che va coltivata, diffusa, condivisa, affinché possa portare valore reale alle persone e all'economia.

In Valle d'Aosta è necessario immaginare ancor più l'innovazione a misura delle realtà minori e, soprattutto, dei cittadini in uno sforzo di coinvolgimento dal basso. È nostra convinzione che un territorio intelligente debba essere centrato anzitutto sulle esigenze delle persone che vi abitano e lo visitano, e sulla gestione altrettanto intelligente dei servizi, delle diverse attività economiche, delle risorse ambientali, della mobilità, delle relazioni fra le persone, delle abitazioni, dell'amministrazione pubblica.

Piccole realtà, meglio dei grandi agglomerati, possono sperimentare con maggiore flessibilità e capacità di aggiustamento una gestione efficiente e sostenibile delle risorse, finalizzata ad una elevata qualità della vita, alla valorizzazione del capitale umano e alla più ampia partecipazione.

Operativamente, riteniamo che la crescita dell'intelligenza sul territorio (smart land) vada perseguita attraverso:

- il miglioramento dell'interconnessione fra le diverse reti dei servizi (dall'acqua, all'energia elettrica, alla mobilità);
- l'impiego delle tecnologie ICT per favorire la crescita economica e l'attrattività del territorio;
- il coinvolgimento dei diversi attori sociali per accrescere il valore del capitale umano e la capacità inclusiva della comunità;
- il perseguimento della centralità della persona e dell'inclusività (smart citizen community) quale strategia di integrazione fra smart cities e smart villages;
- l'impiego sostenibile delle risorse del territorio dal punto di vista ambientale (economia circolare).

Occorre, anzitutto, portare la banda ultralarga (superiore ai 30 Mbps) per la connettività internet alle abitazioni e alle attività presenti sull'intero territorio regionale, anche nelle aree più decentrate. Azione che non può essere lasciata esclusivamente al mercato, perché non economicamente vantaggioso.

